

Bollettino

Società
Alpinisti
Trentini

n° 02 - 2022
Anno LXXXV
Il Quadrimestre

150 [★]
1872
2022



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - AUT.CN.-NE/1500/05.2021 Stampa in Regime Libero



SEZIONE SAT DI TRENTO

La Sezione più numerosa della SAT taglia il traguardo dei 75 anni con rinnovato entusiasmo e un forte impegno da parte dei soci

70° TRENTO FILM FESTIVAL

Il pubblico ritorna numeroso nelle sale. I vincitori del Premio SAT e del Chiodo d'Oro SOSAT

I 150 ANNI DI SAT

A settembre il clou dei festeggiamenti a Madonna di Campiglio, come 150 anni fa

Anno LXXXV
N. 02 2022
II Quadrimestre

Direttore responsabile
Marco Benedetti

Comitato di redazione
Claudio Ambrosi
Paola Bertoldi
Franco de Battaglia
Mario Corradini
Riccardo Decarli
Mauro Grazioli
Ugo Merlo

Progetto grafico
Vitamina Studio

Redazione presso
Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancini, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione
SAT - Trento - Via Mancini, 57

Stampa
Litotipografia Alcione, Lavis (TN).

Abbonamenti
Annuo 10,50 €
Un numero 3,00 €

Foto in copertina
1922, il raduno dei satini a Madonna di Campiglio per festeggiare
i primi cinquant'anni del sodalizio - foto Archivio Storico SAT

Questo numero del Bollettino SAT è stato chiuso in tipografia il 15 luglio 2022



@satcentrale



@sat_centrale

Editore: SAT – Società degli Alpinisti Tridentini, via G. Mancini 57 – 38122 Trento /
Rivista quadrimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento
al n. 38 in data 11 maggio 1954 / Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale-
AUT.CN-NE/1500/05.2021 Stampe in Regime Libero.



Sommario

Assemblea dei Delegati SAT a Rovereto, 30 aprile 2022 - <i>Anna Facchini</i>	2
Ritorno a Campiglio	6
Antonio Montani nuovo Presidente del CAI	9
Nuovi gestori per i rifugi Pino Prati, San Pietro e Segantini - <i>Paola Bertoldi</i>	11
I 75 anni della Sezione SAT di Trento - <i>Maria Carla Failo</i>	15
Il Sentiero del Centenario SAT intitolato a Delio Pace - <i>Cesare Pirrotta</i>	21
Valorizziamo i sentieri della val di Fassa	23
Seguiamo il giusto sentiero	26
Zecche: una presenza sempre più ingombrante - <i>Giorgio Balducci</i>	30
Report primaverile dei ghiacciai in Trentino - <i>Cristian Ferrari</i>	33
Sete di un nuovo turismo nelle Alpi senza inverno	36
E il Film Festival si riappropriò della città (e soprattutto del suo pubblico) - <i>Marco Benedetti</i>	40
Premio Sat 2022: i vincitori	43
A Maurizio Giarolli e Manuel Bontempelli il Chiodo d'Oro Sosat - <i>Ugo Merlo</i>	46
Intervista a Matteo Della Bordella - <i>Marco Benedetti</i>	49
RUBRICHE	55

> **Assemblea dei Delegati SAT a Rovereto, 30 aprile 2022**

Relazione morale della Presidente

Gentili Delegate e Delegati, dopo due anni ci ritroviamo qui a Rovereto, lo stesso luogo che avevamo scelto nel 2020, il primo anno di pandemia e della nostra prima Assemblea in remoto a novembre dello stesso anno.

Cosa è cambiato da allora? Perché non basta ritrovarsi nello stesso luogo per dire che siamo gli stessi di allora. Portiamo dentro di noi segni di sofferenza, di ansie, causate da Covid e adesso accentuate dalla vicinissima guerra. La realtà con la quale l'Europa deve ora confrontarsi vede esaurirsi il dividendo della pace della quale ha goduto per lunghi decenni, con tutti i rischi che ciò comporta e noi siamo in una piccola provincia, un francobollo di piccolissima taglia della mappa europea.

In questa situazione di assilli universali, di pandemia e di guerra, la nostra Associazione non è immune da apprensioni, ma quello che abbiamo realizzato insieme è moltissimo e dobbiamo rimanere concentrati su ciò che è stato fatto e ciò che occorrerà fare; dobbiamo progettare il futuro con ottimismo; guardare ai successi ottenuti perché ci sono le ragioni per essere fiduciosi.

Il rinnovo degli organi collegiali è avvenuto nella riunione del Consiglio del 7 maggio 2021: dopo quella data e fino al 27 aprile 2022 si sono succedute 20 riunioni di Consiglio e 33 di Giunta: un lavoro intenso, nella consapevo-



***Cosa è cambiato da allora?
Perché non basta ritrovarsi
nello stesso luogo per dire
che siamo gli stessi di allora.
Portiamo dentro di noi segni
di sofferenza, di ansie, causate
da Covid e adesso accentuate
dalla vicinissima guerra***



lezza che bisogna fare le cose che servono alla SAT.

Abbiamo fatto molto, e lo abbiamo fatto insieme. Dovremmo tutti avere la forza di dire “guardate cosa e come abbiamo lavorato questi dodici mesi!” Non nascondo i compiti difficili da affrontare, in un percorso a ostacoli in cui a volte ognuno sembra piantare i suoi paletti, né ho verità in tasca, ma rivendico con convinzione le scelte fatte e non indulgo all'insicurezza, perché, da montanara, un passo insicuro porta a cadere.

Un rammarico, quello di non aver potuto organizzare i consueti incontri plurisezionali; le riunioni a piccoli gruppi di sezione, coordinate



Rovereto 30 aprile 2022: da sx Claudio Ambrosi, Anna Facchini, Elena Guella, Iole Manica

da singoli consiglieri, hanno faticato ad avviarsi, ma si sono poi rivelate momenti utili anche per la facilità di scambio di idee, di richieste di informazioni, di comunicazione più diretta e semplice. Una modalità questa che sarebbe opportuno ripetere con frequenza maggiore. Nella relazione approvata dalla scorsa Assemblea in aprile 2021, avevo fissato alcuni punti strategici essenziali: investimenti in cultura, tecnologia, innovazione, nel patrimonio immobiliare; ricerca di fonti di finanziamento diversificate, e avevo ribadito 'che amministrare in tempo di Covid significa prefigurare nuovi scenari, agire senza dilatare il tempo delle scelte'. Forte dell'assenso larghissimo espresso dai Delegati, il Consiglio ha lavorato verso questi obiettivi, compiendo scelte coraggiose, meditate, in discontinuità rispetto alle consuetudini: concorsi di progetto, costituzione di una srl benefit, adeguamento organizzativo e nel successivo punto "Comunicazioni della Presidenza" vi daremo una sintesi. Presteremo ascolto alle voci divergenti, se costruttive, e proseguiamo su questa strada.

All'interno della SAT si è proseguito nel processo di adeguamento organizzativo e culturale della sua struttura operativa, perché sia pronta a rispondere ai nuovi bisogni amministrativi.

Forte dell'assenso larghissimo espresso dai Delegati, il Consiglio ha lavorato verso questi obiettivi, compiendo scelte coraggiose, meditate, in discontinuità rispetto alle consuetudini: concorsi di progetto, costituzione di una srl benefit, adeguamento organizzativo



Il Teatro Rosmini ha ospitato l'Assemblea dei Delegati SAT

Un impulso e un importante sostegno è venuto dal ricorso a contratti di 'servizio civile': nel 2021 infatti, presso la Biblioteca, l'Ufficio Tecnico Sentieri, la Segreteria Generale, ben cinque le collaborazioni attivate grazie a questa formula di formazione qualificata e di lavoro. Il 2022 si è avviato con l'obiettivo di proseguire nella proposta di bandi, con il duplice scopo di offrire opportunità di lavoro in una realtà associativa unica nella nostra Regione, con settori di attività differenziati e dinamici, e di poter contare su giovani preparati, pronti e impegnati a cogliere opportunità e a riversare la loro vivacità intellettuale a beneficio di tutti i soci.

I rapporti con il CAI sono proseguiti in un clima collaborativo e ringrazio il Presidente Generale Vincenzo Torti, vicino alla scadenza del suo incarico, per l'attenzione riservata.

Con la Provincia autonoma di Trento molti i momenti di interlocuzione: cito in particolare

la corrispondenza avviata ancora a maggio 2020, dopo il primo lockdown, in cui si auspica l'avvio di una pianificazione condivisa per interventi sui rifugi supportata da coerenti fonti di finanziamento per obiettivi di riqualificazione funzionale e energetica, anche tenendo conto delle mutate esigenze di escursionisti e alpinisti.

Il momento per una rappresentazione totale delle nostre visioni e aspettative si è concretizzato il 12 novembre 2021, quando la Giunta provinciale si è riunita nella nostra Sede. Il documento consegnato in quel giorno e reso pubblico è la sintesi di quanto la SAT chiede alla Politica, non per esaudire bisogni particolaristici, ma per contribuire a far crescere la collettività trentina in termini sociali, economici, culturali. Un messaggio ai nostri Governanti che non lasceremo cadere nel vuoto. È quindi seguita una nuova fase di dialogo, politico e tecnico, finalizzato ad accordi di programma

pluriennali per reperire nuove fonti finanziarie. A fronte di una previsione di investimenti triennali per oltre dieci milioni di euro, si è poi condiviso un adattamento del programma alle esigenze del 2022, con contributi che dovrebbero venire allocati nella fase di assestamento del bilancio provinciale. Una risposta che se da un lato permette di affrontare il 2022 con un minimo di serenità, dall'altro non appiana del tutto le preoccupazioni insite nella complessità di avviare investimenti di portata pluriennale. Anche la SAT, come ogni azienda e ogni famiglia, ha bisogno di programmare nel tempo, per calcolare i costi, le entrate e in definitiva la capacità di sostenersi. Gli sforzi per raggiungere una sostenibilità degli investimenti, che significa capacità di continuare a svolgere funzioni di interesse pubblico, non verranno meno, ma il sentiero è in salita.

Chiediamo sensibilità e supporto per le infrastrutture di montagna, cui sono legate le prospettive di mantenere presidi in ambienti fragili e di migliorare l'offerta per la frequentazione della montagna, anche con modelli virtuosi sull'utilizzo delle risorse. Anche perché sostenere la SAT significa rafforzare la coesione sociale, contribuire a uno sviluppo consapevole dei territori e porre in atto scelte responsabili.

Particolare impulso ha avuto la collaborazione con l'Università di Trento, con laboratori e attività inseriti in corsi di laurea triennale e magistrale: una SAT che diventa partner di studenti, i quali scoprono una realtà complessa e dai quali la SAT riceve studi, tesi, strumenti e metodi di confronto utili anche per improntare proprie scelte e linee di indirizzo. Insieme possiamo contribuire alla maturazione di una classe intellettuale nuova nei nostri territori.

Chiediamo a soci, enti, istituzioni, attenzione e non gesti simbolici di un giorno: conosciamo i nostri limiti ma anche la nostra forza; consapevoli della storia ma capaci di guardare alle sfide del futuro; interpretiamo una capacità di vivere il proprio tempo che ha permesso alla SAT di esserci da 150 anni!

***La parola magica per
esistere e resistere per il
futuro è collaborazione:
nell'individuare obiettivi,
nello sviluppare progetti, nel
concretizzare attività.***

***La SAT è collaborativa, lo
dimostra nel lavoro dei suoi
volontari, che sanno porsi e
proporsi ad ogni livello***

La parola magica per esistere e resistere per il futuro è collaborazione: nell'individuare obiettivi, nello sviluppare progetti, nel concretizzare attività. La SAT è collaborativa, lo dimostra nel lavoro dei suoi volontari, che sanno porsi e proporsi ad ogni livello: la piccola sezione sa collaborare con tutti gli enti sul proprio comune di appartenenza, intrecciando reti di collaborazioni capillari, a tutto vantaggio della comunità in cui è inserita.

Ringrazio il Direttore e i dipendenti per avermi aiutato; grazie a tutti i colleghi consiglieri per il cammino fatto insieme; grazie ai revisori dei conti per il prezioso supporto.

Grazie a tutti i presidenti e membri delle commissioni tecnico-consultive; a tutti i presidenti di sezione e a tutti i soci. Quando ho la possibilità di girare per le Sezioni, e intendo continuare a farlo, incontro tante persone che mi incoraggiano. Il rapporto con i soci è l'aspetto migliore, perché è bello, confortante, affettuoso. Ho molto rispetto per i soci che si impegnano e spero che molti continuino o scelgano di farlo. ★

LA PRESIDENTE
Anna Facchini

> Ritorno a Campiglio

Fondata nel 1872, SAT quest'anno festeggia 150 anni ripercorrendo le tracce della sua storia

Il 2022 è un anno importante per le montagne del mondo: l'ONU lo ha proclamato "Anno Internazionale dello Sviluppo Sostenibile delle Montagne", con una risoluzione approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale. Ma è un anno importante anche per le montagne "di casa", perché nel 2022 ricorrono tre importanti anniversari di alcuni tra i principali attori della montagna trentina. Compie 150 anni la SAT, la Società degli Alpinisti Tridentini fondata a Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872 con il nome di Società Alpina del Trentino. Ne festeggia 70 il Soccorso Alpino e Speleologico Trentino, nato nel 1952 come prima realtà organizzata di soc-

corso in montagna a livello nazionale, grazie all'intuizione e alla lungimiranza del dottore - e satino - Scipio Stenico. Ha spento 70 candeline anche il Trento Film Festival, il primo e più antico festival cinematografico al mondo dedicato alla montagna, all'esplorazione e all'avventura, nato anch'esso nel 1952 come 1° Concorso Internazionale della Cinematografia Alpina, appendice del 64° congresso nazionale del CAI - Club alpino italiano.

"Il Trentino non può che essere un territorio fortemente legato alla montagna e alle sue montagne - dice Anna Facchini, presidente di SAT -. La montagna è luogo di vita, di lavoro, di tempo libero, di cultura. Abitare la montagna non è facile, non lo è stato in passato, e non va dato per scontato nemmeno oggi. Ci attendono tante sfide: rispetto e tutela dell'ambiente, capacità di innovazione, sviluppo sostenibile e anche SAT può contribuire a far tenere il passo. Perché? Perché un'associazione che vive da un secolo e mezzo dà prova di leggere il proprio tempo, interpretare il cambiamento e non fermarsi mai, perché il passo lento del montanaro è come il lento remare del buon marinaio".

La montagna è luogo di vita, di lavoro, di tempo libero, di cultura. Abitare la montagna non è facile, non lo è stato in passato, e non va dato per scontato nemmeno oggi.

Ci attendono tante sfide: rispetto e tutela dell'ambiente, capacità di innovazione, sviluppo sostenibile e anche SAT può contribuire a far tenere il passo.

BUON COMPLEANNO: LE INIZIATIVE

Per festeggiare 150 anni di storia e storie di montagna, SAT per tutto il 2022 ha organizzato incontri, mostre, presentazioni coinvolgendo le sue commissioni, le sezioni, i soci, gli amici della montagna. Da segnalare, tra le pubblicazioni: il libro dedicato ai 150 anni dell'associazione "Al passo della montagna" in uscita

a fine anno; la guida promossa in partnership con le Casse Rurali Trentine “15 sentieri per 150 anni” con presentazioni escursionistiche per tutti dalla valenza storica, ambientale e culturale (i tracciati sono consultabili anche su www.sat.tn.it/150sat/sentieri-150-anni/). E ancora proposte di trekking a tappe tra sentieri e rifugi da agosto a settembre.

1872: l'Alba della SAT, una mostra allo Chalet Laghetto di Madonna di Campiglio

Il prossimo 6 agosto a Madonna di Campiglio allo Chalet Laghetto sarà inaugurata la mostra “1872: l'Alba della SAT”, un viaggio nel tempo per raccontare i luoghi, le persone e il contesto storico che nel 1872 concorsero alla nascita della Società Alpina del Trentino. Un intreccio di incontri e di corrispondenze sull'asse della Sarca con un comune denominatore: la montagna. Un'esperienza immersiva promossa da SAT centrale con le sezioni di Madonna di Campiglio e di Arco, i Comuni di Pinzolo e Arco, l'APT Madonna di Campiglio, la Biblioteca di Pinzolo e curata da Roberta Bonazza e Luciano Stoffella con allestimenti di Artis coop. La mostra a Campiglio terminerà il 4 settembre ma sarà possibile visitarla dal 10 settembre al 30 ottobre presso la sede SAT di Arco in un simbolico viaggio a ritroso dai luoghi dove tutto ebbe inizio.

La grande Festa della SAT del 2 e 3 settembre a Madonna di Campiglio

Il 2 e 3 settembre la grande Festa della SAT con un ricco programma culturale e di intrattenimento. Venerdì 2 settembre a 150 anni da quella giornata del 1872, per ricordare il gruppo dei 27 fondatori, si salirà in bicicletta, da Arco a Madonna di Campiglio partendo dalla piazza adiacente a Palazzo Marchetti. I 27 ciclisti fondatori si aggiungeranno lungo la strada partendo dai diversi paesi d'origine e vestiranno come all'epoca. A Madonna di Campiglio saranno loro ad aprire simbolicamente le celebrazioni del 150esimo anno di SAT presso il Cortile del Salone Hofer (ex Stabilimento alpino sede del

primo incontro dei fondatori nel 1872). Seguirà una cerimonia con l'affissione di una targa a ricordo della fondazione di SAT. Alle 21.00 al PalaCampiglio la rappresentazione teatrale della Filodrammatica “Filò da la Val Rendena”.

Sabato 3 settembre festa al Rifugio Graffer con il Coro della SOSAT e tante attività, tra cui lo spettacolo promosso dal Premio ITAS del Libro di Montagna “*Bagliore*” un podcast narrativo dal vivo in modalità immersiva grazie a cuffie wireless e alla lettura live, con sonorizzazione in tempo reale. Partenza da Vallesinella e camminata con un ambascador La Sportiva. Nel pomeriggio sono previste varie attività di intrattenimento per adulti e bambini.

E NEL CORSO DELL'ESTATE 2022...

Trekking “Perimetro del Trentino”

Tra i vari eventi che la SAT promuove per celebrare questa ricorrenza assume particolare importanza l'organizzazione di un lungo trekking che, seguendo idealmente il confine della nostra provincia, ne percorra il perimetro utilizzando la vasta rete di sentieri che si sviluppano nelle sue prossimità. Un trekking che percorre i vari paesaggi del Trentino unendo, all'interno di esso, ambienti già giustamente celebrati e famosi come le Dolomiti di Fassa e del Primiero, con altri angoli trentini meno conosciuti e frequentati come, per esempio, la fascia degli altopiani meridionali, la parte meridionale del Gruppo dell'Adamello o la selvaggia dorsale delle Maddalene. Questo lungo trekking, con partenza ed arrivo dalla Casa SAT di Trento in Via Mancini, si svilupperà per oltre 800 km usufruendo in gran parte della rete sentieristica di competenza delle sezioni SAT e si svolgerà in 50 giornate consecutive, divise in 18 tratte.

Concerto dei Cori della SAT e della SOSAT all'Auditorium S. Chiara di Trento

Il 15 ottobre, presso l'Auditorium di Trento, si terrà il concerto congiunto dei due cele-

bri cori cittadini: il coro della SAT e della SOSAT, in onore dei 150 anni della SAT. Una serata importante che vedrà anche la presentazione del libro “Al passo della montagna”, scritto in onore dell’importante compleanno dell’associazione, e la consegna delle benemeritenze ai soci che hanno raggiunto i 50 anni di appartenenza.

“In cammino sui sentieri della SAT”, mostra alla Casa della SAT - autunno inverno 2022

Cosa fa la SAT per i suoi sentieri? Come se ne prende cura? In questa mostra la Commissione sentieri racconterà il suo lavoro e come le cose sono cambiate negli ultimi 150 anni con lo scopo di far conoscere l’impegno della SAT nel corso della sua storia per lo sviluppo di una consapevole frequentazione della montagna, a sostegno dell’incremento del turismo escursionistico in Trentino, e di sensibilizzare e accrescere il senso civico negli escursionisti a prendersi cura del bene comune rappresentato dai sentieri

15 sentieri per 150 anni

In occasione dei 150 anni dalla fondazione della SAT Società degli Alpinisti Tridentini, in partnership con le Casse Rurali Trentine, proponiamo a tutti gli escursionisti 15 itinerari su tutto il territorio provinciale alla scoperta dei valori, della storia e delle radici della nostra associazione che, spesso, si intersecano e si intrecciano con quelle della Cooperazione trentina. <https://www.sat.tn.it/150sat/sentieri-150-anni/>

SAT for Young

Sono una serie di eventi dedicati ai ragazzi e ai giovani, che si basano sui valori di SAT: la tutela dell’ambiente montano, il creare comunità e la diffusione della cultura dell’alpinismo.

I rifugi della SAT

Riedizione del numero speciale del Bollettino SAT del 2012 dedicato ai rifugi e ai bivacchi della SAT. Una edizione con dati aggiornati, che vuole sottolineare l’importanza di queste strutture per l’associazione ed il loro valore di presidio territoriale, storico e culturale. ★

Madonna di Campiglio estate 1922. Un momento dei festeggiamenti per i primi 50 anni di SAT (foto Archivio storico SAT)



> Antonio Montani nuovo Presidente del CAI

L'elezione, per soli 7 voti in più rispetto a Francesco Carrer, è avvenuta in occasione dell'Assemblea dei Delegati che si è tenuta a Bormio

Antonio Montani è il nuovo Presidente generale del Club alpino italiano per il triennio 2022-2025. Lo ha eletto l'Assemblea dei Delegati, che si è tenuta presso il Pentagono di Bormio lo scorso 22 maggio. Sono intervenuti 441 Delegati, con 464 deleghe, per un totale di 905 voti, a rappresentare 416 Sezioni di tutta Italia. La SAT era presente con 13 Delegati per complessive 49 deleghe.

Antonio Montani prende il posto di Vincenzo Torti, non più rieleggibile dopo due mandati alla presidenza in base al regolamento del Cai sui limiti degli stessi. Era in carica dal 2016.

Al neopresidente sono andati 452 voti, mentre all'altro candidato Francesco Carrer ne sono andati 445.

«Questo risultato è per me il coronamento di un percorso fatto di tanti anni di lavoro, iniziati da Presidente di Sezione sino ad arrivare, da

I Delegati di SAT all'Assemblea di Bormio (foto Claudio Ambrosi)





Assemblea Delegati CAI a Bormio (foto Claudio Ambrosi)

Vicepresidente generale, a coordinare il grande progetto di rilancio del Sentiero Italia CAI», ha affermato Montani. «Ringrazio le Delegate e i Delegati per la fiducia accordatami, la condivisione delle scelte strategiche è alla base del mio programma di lavoro, in particolare sui giovani, l'alpinismo, la sentieristica e i nuovi linguaggi di comunicazione. Il Cai può dare un contributo allo sviluppo della montagna con un turismo ispirato ai principi della sostenibilità e dell'etica».

A Bormio Elio Caola ha ricevuto il riconoscimento di Socio Benemerito del CAI conferitogli nel 2021 (foto Claudio Ambrosi)



//////

Antonio Montani prende il posto di Vincenzo Torti, non più rieleggibile dopo due mandati alla presidenza in base al regolamento del Cai sui limiti degli stessi. Era in carica dal 2016.

//////

Architetto classe 1972, Socio della Sezione di Pallanza (VB) dall'età di sei anni, Montani è stato Presidente della sua Sezione e Coordinatore del Gruppo intersezionale Est Monte Rosa, prima di ricoprire le cariche di Consigliere centrale e di Vicepresidente generale. All'ordine del giorno a Bormio anche l'elezione di uno dei tre Vicepresidenti generali del Cai. Laura Colombo, iscritta alla Sezione di Olgiate Olona (VA), è stata eletta con 382 voti. In chiusura dei lavori i Vicepresidenti generali Francesco Carrer e Lorella Franceschini hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica. ★

> Nuovi gestori per i rifugi Pino Prati, San Pietro e Segantini

di Paola Bertoldi

Dall'estate 2022 i rifugi SAT Bindesi "Pino Prati", Monte Calino "San Pietro" e Val d'Amola "Giovanni Segantini" sono stati affidati a tre nuovi gestori che in questo articolo si raccontano e spiegano

come intendono impostare la gestione dei loro rispettivi rifugi, molto diversi a cominciare dalla collocazione e di conseguenza del tipo di utenti e di proposta.

Andrea Buselli - Rifugio Bindesi "Pino Prati"

A inizio luglio ha riaperto il rifugio Bindesi "Pino Prati", un punto di riferimento per la città di Trento, a 600 metri di quota, da cui si ammira un panorama spettacolare sulla Valle

dell'Adige. Alla sua guida c'è adesso il giovane Andrea Buselli che, insieme ai soci della sua società, la Nunu's, si è aggiudicato il bando SAT per la gestione della struttura.

Da sx: Alessandro Zecchini e Andrea Buselli



Nato a Campiglio nel 1987, dove è vissuto fino a vent'anni, Andrea è maestro di sci ed ha iniziato molto presto a fare esperienza nei rifugi e a viaggiare, lavorando nel campo della ristorazione in tutta Italia. Questo fino a tre anni fa quando “insieme ad altri due ragazzi di Trento abbiamo creato una società di food and beverage partendo dallo street food. Dopo aver lavorato nel mondo dei grandi eventi abbiamo aperto un ristorante in centro a Trento, rilevando la vecchia osteria Tre Garofani, poi un bar alle Albere, un ristorante a Sirmione e infine abbiamo deciso di partecipare al bando per la gestione del rifugio Bindesi”.

Andrea ci spiega come intende impostare la gestione del rifugio: “Abbiamo presentato a SAT un progetto di tradizionalità, quindi di valorizzazione del territorio. Noi non vogliamo stravolgere niente di quella che è la caratteristica di questo luogo, né tantomeno l'atmosfera che si respira in rifugio. Rimarrà sempre un posto alla mano, conviviale, dove passare momenti in compagnia. Intendiamo proporre una cucina trentina puntando sulla qualità e sui prodotti locali, consapevoli che i Bindesi sono certamente un rifugio, ma per certi aspetti un po' anomalo perché, essendo molto vicino alla città e accessibile in macchina, si caratterizza molto come un punto ristorativo classico.

***“Abbiamo presentato a SAT
un progetto di tradizionalità,
quindi di valorizzazione
del territorio.***

***Noi non vogliamo stravolgere
niente di quella che è la
caratteristica di questo luogo,
né tantomeno l'atmosfera
che si respira in rifugio.”***

Andrea Buselli

Nel periodo autunnale o invernale vorremmo proporre serate a tema legate all'enogastronomia, ma anche incontri culturali, invitando magari degli alpinisti”.

Insieme ai suoi soci, Andrea è affiancato in questa nuova avventura dal suo “braccio destro”: Alessandro Zecchini che è il cuoco e ha la gestione della sala e della cucina insieme ad altri tre collaboratori che aumentano nel fine settimana.

Alessandro Alimena - Rifugio Monte Calino “San Pietro”

Situato sul monte Calino, in un punto da cui si gode una splendida vista su Tenno e sul Lago di Garda, il rifugio San Pietro è un luogo molto amato e frequentato in tutte le stagioni.

A vincere il bando per la nuova gestione è stato Alessandro Alimena, che insieme alla sua famiglia – la moglie viene da una storica famiglia di albergatori – ha riaperto a inizio estate le porte del rifugio con entusiasmo e tanti progetti. Nato a Roma ma cresciuto in Trentino, Alessandro ha sempre lavorato nel settore turistico: “È la prima volta che gestisco un rifugio, ma ho un'esperienza trentennale nel

campo dell'accoglienza e della ristorazione e lavorando in albergo ho fatto di tutto, dal barman al portiere di notte”. Da sempre appassionato di montagna, prima come escursionista, poi anche come biker, Alessandro ha cercato di mettere insieme il lavoro e le sue passioni: “Ho due patentini di guida escursionistica ambientale e di guida mountain bike, sono appassionato di enogastronomia, sommelier e maestro assaggiatore di formaggi e di salumi, sono un eterno curioso, mi piace scoprire, imparare, condividere e stare con le persone”.

Nella gestione del rifugio intende portare la



Alessandro Alimena, foto Shop Professional Riva del Garda

professionalità sviluppata nella lunga esperienza in albergo, accanto ad un approccio semplice e molto diretto nei confronti delle persone, con l'obiettivo di far sì che gli ospiti vivano appieno il territorio. "Il progetto che abbiamo presentato a SAT – ci spiega – va in questa direzione: intendiamo valorizzare la territorialità e puntare sui prodotti locali e artigianali, ma sviluppare una proposta che non si limiti alla gastronomia. Abbiamo molte idee che vanno da momenti di yoga, a serate tematiche con ricercatori del Muse per approfondire aspetti naturalistici e archeologici del territorio, perché questo luogo ha significati molto interessanti da scoprire e divulgare".

Dal punto di vista delle aperture, l'idea è di "tenere aperto il più possibile, compatibilmente con la sostenibilità e con i flussi di persone. Fuori stagione garantiremo l'apertura nel fine



“Il progetto che abbiamo presentato a SAT – ci spiega – va in questa direzione: intendiamo valorizzare la territorialità e puntare sui prodotti locali e artigianali, ma sviluppare una proposta che non si limiti alla gastronomia”.

Alessandro Alimena



settimana anche perché abbiamo scoperto che per gli abitanti della “busa” questo è davvero un punto di riferimento importante”.

Carmela Caola - Rifugio “G. Segantini” Val d’Amola

Situato a 2.373 metri in alta val d’Amola nel Gruppo della Presanella, in un luogo ricco di fascino, il rifugio è stato inaugurato dalla SAT nel 1901 ed è dedicato al pittore arcense Giovanni Segantini. Dopo la decennale gestione di Egidio Bonapace, da quest’estate ad accogliere gli escursionisti c’è un nuovo volto: quello della giovane Carmela Caola, che ha deciso di

accettare la sfida sui monti che l’hanno vista crescere.

31 anni, accompagnatrice di media montagna e insegnante di sci di fondo, Carmela è originaria di Sant’Antonio di Mavignola, il paese all’imbocco della val Nambrone e, come ci racconta: “Per me questa zona rappresenta la montagna dietro casa e il Segantini è il mio posto prefe-



Carmela Caola

rito da sempre. Quando ho sentito che Egidio lasciava la gestione ho deciso di provare a raccogliere il testimone. La passione per questo posto, la passione per la montagna che ho da sempre, il legame con il territorio mi hanno spinto a partecipare al bando”.

Tanto lei quanto il fratello, che è suo socio, hanno frequentato il Liceo della Montagna a Tione e sono affiancati in quest'avventura da uno staff di persone giovani: “Ho cercato di mettere insieme un gruppo di giovani e preferibilmente del posto, in modo che conoscano il territorio e sappiano indicare sentieri e montagne perché secondo me è molto importante che chi lavora in un rifugio conosca il luogo e le montagne che ci circondano”. Carmela è intenzionata quindi a portare la sua impronta nella gestione del rifugio, ma senza stravolgerlo anche perché ha molta stima di chi l'ha preceduta e intende mantenere una continuità. È consapevole che la clientela di un rifugio è esigente ma su questo ha le idee chiare: “Credo sia giusto cercare per quanto possibile di accontentare gli ospiti, ma è un nostro compito far capire loro dove si trovano, farli sentire a casa, ma sempre nel rispetto della montagna e senza ricercare la comodità di un hotel”.

***“Ho cercato di mettere
insieme un gruppo di giovani
e preferibilmente del posto,
in modo che conoscano
il territorio e sappiano
indicare sentieri e montagne
perché secondo me è molto
importante che chi lavora in
un rifugio conosca il luogo e le
montagne che ci circondano”.***

Carmela Caola

Alla domanda su quale sia la cosa più bella e quella più brutta di questo lavoro risponde: “La cosa più bella è svegliarsi la mattina ed essere qui e andare a dormire la sera ed essere qui perché è esattamente dove vorrei essere. La cosa più difficile è che si tratta di un lavoro molto impegnativo, ma lo sapevo bene quando ho fatto questa scelta, quindi va benissimo così”. ★

> I 75 anni della Sezione SAT di Trento

di Maria Carla Failo

Accingendomi a scrivere quest'articolo, sono andata a cercare su internet (ormai la nostra fonte universale di informazione) se ci fosse e come venisse chiamato l'importante anniversario che festeggia quest'anno la nostra Sezione SAT di Trento: 75 anni dalla sua fondazione, avvenuta precisamente il 20 maggio del 1947. In realtà, gli anniversari ufficiali (vedi il giubileo della regina Elisabetta d'Inghilterra), si fermano ai 70 anni: anniversario di platino. Ho scoperto inoltre che, per quanto riguarda i matrimoni, a partire dai 12 anni (nozze di corda) c'è tutto un elenco di ricorrenze dai nomi più stram-

palati, dei quali io conoscevo solo quelle d'argento (25 anni), quelle d'oro (50 anni) e quelle di diamante (60 anni), mentre non ho mai saputo che quelle dei 70 anni fossero dette "nozze di ferro".

Appurato, quindi, che non esiste nessun nome prestabilito per questa ricorrenza, in compenso ci piace sottolineare una coincidenza davvero particolare, matematicamente irripetibile, che la rende, se si vuole, ancora più speciale: il fatto che quest'anno la nostra sezione compie la metà esatta degli anni della SAT, 150 per l'appunto. Quindi una ricorrenza per noi certamente signi-

1956 - Rifugio Calciati al Tribulaun (foto Achille Gadler-As SAT)





1979 - Sulla Cima Castore (foto D. Bonvecchio)

ficativa che si inserisce in quella ancor più importante della Società degli Alpinisti Tridentini. Festeggiare gli anni di un'associazione è, a mio avviso, cosa ben diversa dal compleanno di una persona. Per ognuno di noi, infatti, più passano gli anni e meno ci sarebbe forse da festeggiare, mentre per un'associazione più lunga è la sua vita, più questo diventa fonte di orgoglio, stimolo per continuare, per rinsaldare ancora di più i legami, per guardare con fiducia e ottimismo al futuro.

Un futuro, però, che, come dovrebbe essere per qualsiasi realtà umana, non può prescindere dal passato, perché è nel passato che affondano le nostre radici, è sull'esperienza di chi ci ha preceduto che abbiamo costruito la nostra ed è da questa nostra esperienza che, a loro volta, dovranno ripartire le nuove generazioni.

Così, nel pensare a quest'articolo in omaggio ai 75 anni della nostra Sezione, non potevamo prescindere dalla testimonianza di qualcuno che di questo passato fosse ancora memoria vivente, di quelli con più "bollini" sulle loro tessere. E naturalmente li abbiamo cercati fra i nominativi di chi, fin dall'inizio e con più costanza, ha partecipato alle attività promosse dalla sezione.

Hanno risposto al nostro appello Pio Nichelatti (anni 91 e 53 bollini SAT), Renata Fumai (anni 88

e 60 bollini SAT) e Pierino Friz (anni 81 e 69 bollini SAT). A loro non abbiamo voluto fare un'intervista canonica, ma abbiamo preferito lasciare che ci raccontassero a ruota libera qualche ricordo soprattutto dei primi anni, di quelli in cui tutta la realtà, compresa quella della sezione, era ben diversa dal mondo di oggi.

Qualche anno fa mi ero presa il tempo di leggere le relazioni delle escursioni domenicali fatte fra gli anni '47 e '52, scritte a mano dagli allora capi



Per ognuno di noi, infatti, più passano gli anni e meno ci sarebbe forse da festeggiare, mentre per un'associazione più lunga è la sua vita, più questo diventa fonte di orgoglio, stimolo per continuare, per rinsaldare ancora di più i legami, per guardare con fiducia e ottimismo al futuro





1998 - Grosser Grottenkopf (foto D. Bonvecchio)

gita (quasi sempre Achille Gadler che concludeva inevitabilmente con il suo ormai proverbiale "...e poi per facili roccette alla cima."); escursioni in cui i partecipanti partivano da Piazza Duomo, dopo aver assistito alla Prima Messa (partecipazione naturalmente non obbligatoria, ma a quei tempi sicuramente numerosa), sistemati inizialmente sul cassone di un camion e successivamente su "torpedone". I nostri tre ospiti mi hanno confermato che anche negli anni '60 era così; ma all'incirca all'inizio degli anni '70 qualcuno ritenne che i satini (immagino quelli che a messa non ci andavano) "facessero troppo baccano" disturbando i fedeli, e quindi il luogo di ritrovo venne spostato davanti al palazzo della Regione. Nei programmi di quegli anni lontani i dislivelli e le ore di percorrenza non venivano nemmeno presi in considerazione; si specificava solamente la difficoltà alpinistica dell'escursione e in alcuni casi il capo gita decideva chi fosse o meno in grado di partecipare.

Come si può immaginare, le donne erano una minoranza, un 10/15%, ma alcune di loro - Renata

era fra queste, ma ricorda anche i nomi di Annamaria Tranquillini e Carla Faes - non si tiravano indietro nemmeno di fronte a salite impegnative, come Civetta, Pelmo, Antelao e Gran Zebrù.

Aldilà del racconto delle singole escursioni, però, quello che prevale è il ricordo dell'affiatamento che regnava nel gruppo, del senso di amicizia, della curiosità e dell'entusiasmo nell'esplorare zone sempre nuove.

Pio ricorda con rammarico che per parecchi anni il suo lavoro gli ha spesso impedito di partecipare alle escursioni della domenica, mentre è sempre stato molto attivo nelle iniziative dello sci-club, compresa la partecipazione alla Marcialonga.

Pierino sottolinea in particolare la disponibilità e la bravura dei soci più "anziani" nel guidare i giovani neofiti alla scoperta della montagna, a come affrontare in modo adeguato i vari percorsi, pronti a sostenerli nei momenti di difficoltà; ma ci tiene anche a rimarcare come i giovani, da parte loro, fossero disposti ad "ascoltare e ubbidire" - come dice lui - seguendo con attenzione le indicazioni dei più esperti.



2012 - Alta Via della Valmalenco (foto Paolo Weber)

Forse proprio grazie a questa *esperienza* da una parte ed *ubbidienza* dall'altra, si ricordano pochissimi incidenti di una certa gravità. In quei casi però non c'erano telefonini, non si poteva fare affidamento sull'elisoccorso: ci si arrangiava come si poteva. Ed ecco quindi una barella d'emergenza costruita con alcune piccozze e rami di pino mugo intrecciati, o, durante le scialpinistiche, l'utilizzo di uno zaino speciale che si apriva e veniva fissato agli sci, formando anche in questo caso una specie di barella da trascinare a valle.

Certo i partecipanti ad ogni escursione erano molti meno di quelli di oggi, venti/trenta persone al massimo, in parte per la difficoltà delle escursioni, ma non va dimenticato nemmeno l'aspetto economico.

“Io ho incominciato a partecipare alle gite della SAT - dice Renata - dopo aver trovato lavoro. Non tutti infatti potevano permettersi il costo del pullman, anche se, per la verità, quello era praticamente l'unico costo della gita. Infatti non ci sfiorava nemmeno l'idea di fermarci a mangiare in un rifugio; al massimo si poteva pensare di bere qualcosa. Inoltre allora i rifugi non erano un punto di arrivo, come succede quasi sempre oggi, ma un punto di passaggio verso altre mete, altre cime. Le uniche cose che avevamo allora erano la gioventù, la voglia di fare sempre cose

nuove ed anche la forza fisica per poterle fare.” Ovviamente anche il vestiario e il materiale in genere erano ben lontani da quelli di oggi: gli immancabili pantaloni alla zuava (che se ti beccavi la pioggia si inzuppavano completamente diventando pesantissimi), maglioni di lana (spesso fatti in casa), tascapani o bisacce, di quelle usate anche dai cacciatori.

“I primi zaini veri e propri - dice Pierino - sono stati fatti appositamente per la SAT negli anni '70, su progetto del dott. Marini, uno dei presidenti del nostro sodalizio.” Pierino si sofferma sulla frequentazione invernale della montagna. “La prima volta che sono sceso dal Palon avevo degli sci di legno senza lamine. Si partiva a piedi da Garniga, si andava a messa a Vaneze e poi con una cintura legata in vita ci si agganciava all'unico skilift esistente. Oppure si andava alle Viote e si faceva su e giù dai pendii circostanti portandosi in salita gli sci in spalla. Verso la metà degli anni '60 sono iniziate anche le escursioni sezionali di scialpinismo. Eravamo una trentina di partecipanti, ma il periodo era ben diverso da oggi: si andava principalmente nei mesi di maggio e giugno, quando la neve - certamente più copiosa di adesso - era ben assestata e il rischio di nuovi accumuli di neve fresca minimo. Anche questo la dice lunga sui cambiamenti climatici.” Pio ricorda con particolare piacere i campeggi



2020 - Salita col di Poma (foto Paolo Weber)

estivi di una settimana, organizzati per parecchi anni e riservati a tutti i soci, non solo a ragazzi, come succede quasi sempre oggi.

Renata conclude la nostra chiacchierata con una riflessione, pienamente condivisa anche dagli altri due amici.

“Sono molto felice di essermi iscritta alla SAT, perché questo mi ha permesso di fare tante escursioni, di vedere tanti posti nuovi, e questo mi ha arricchita sia dal punto di vista umano che culturale. A volte mi chiedono perché continuo a pagare il bollino anche ora che non posso più partecipare alle attività della Sezione, ma io rispondo che lo pagherò fino alla fine dei miei giorni perché è il mio modo di esprimere la mia riconoscenza verso tutto quello che la SAT mi ha dato.”

I primi cinquant'anni della Sezione SAT di Trento sono stati festeggiati nel 1997 con una cerimonia ufficiale tenutasi a Palazzo Geremia e con la pubblicazione di un libro che raccoglie in modo dettagliato e completo la storia di quel primo

mezzo secolo; un libro alla cui realizzazione hanno collaborato molte persone e molti Enti e al quale demandiamo il compito di informare compiutamente tutti quelli che fossero interessati a quel periodo di storia della nostra sezione.

Da quel testo, che riporta attività anche molto antecedenti al 1947, si capisce che, per essere precisi, la Sezione di Trento è stata creata quando la Sede centrale della SAT ha deciso di affidare unicamente alle sezioni attività come il tesseramento e l'organizzazione di escursioni; così tutti i soci che si erano iscritti presso la Sede centrale sono andati a formare, appunto, la nuova Sezione di Trento.

Comunque sia, questo articolo si propone di celebrare in modo molto più dimesso il traguardo dei 75 anni di vita della nostra Sezione, con un breve accenno a questi ultimi 25 anni, ma soprattutto con uno sguardo sulla realtà presente e magari una piccola riflessione sul futuro.

Degli ultimi 25 anni sono stata io stessa testimone (il mio primo bollino risale infatti al 1994), ini-

//

***I nostri 75 anni di storia
passata parlano di una Sezione
vivace e in ottima salute
(è tuttora la più numerosa della
SAT), che si è andata evolvendo
e adeguando alle mutate
condizioni economiche e sociali
della realtà trentina***

//

zialmente come semplice partecipante ad alcune escursioni e successivamente come socia attiva sia nel Direttivo sezionale, che nella Commissione escursionismo e nella Commissione sentieri. Devo dire che anche in questo quarto di secolo i cambiamenti non sono stati pochi e hanno avuto una notevole accelerazione in particolare nell'ultimo decennio, presentando, come del resto inevitabile, luci ed ombre. Se infatti, nei tempi lontani, per i giovani le gite della SAT erano una delle poche occasioni per visitare posti nuovi e fare nuove esperienze, oggi i giovani che amano la montagna non hanno più bisogno del pullman per spostarsi, tendono ad organizzarsi autonomamente in piccoli gruppi di amici. Così l'età media dei partecipanti alle gite domenicali della SAT tende ad aumentare e diminuiscono di conseguenza i dislivelli affrontati e la difficoltà di tali gite. E questo demotiva ulteriormente la partecipazione giovanile.

Di contro, da alcuni anni, hanno assunto grande importanza le gite del mercoledì, dedicate ovviamente in particolare a chi ha i mercoledì liberi, cioè ai pensionati. Nate un po' in sordina, come un tentativo di novità, già nel secondo anno di riproposta hanno riscosso un successo impensato, tanto che ora spesso gli iscritti riempiono ben due pullman. In queste gite, in particolare, i rifugi, o spesso le malghe, non sono più luoghi di passaggio, come osservava Renata nella sua

testimonianza, ma quasi sempre luoghi di arrivo e il pranzo al rifugio diventa per molti parte essenziale dell'escursione.

Dopo il periodo di pandemia, che ha visto praticamente annullata la vita sociale, in questo 2022 le attività della Sezione sono riprese regolarmente, sia per le gite della domenica che per quelle del mercoledì. Da qualche anno nel programma annuale si è andata continuamente ampliando anche l'offerta di trekking che quest'anno saranno addirittura otto, due di montagna e sei più genericamente turistici. Anche in questo caso sembrano molto lontani i tempi (ma in realtà parliamo solo di pochi anni fa) in cui la sezione organizzava un solo trekking annuale in montagna.

Quasi a sigillo del fatto che la Sezione di Trento continua ad essere attiva e propositiva, questo 2022 segna un altro traguardo importante: l'organizzazione di un campeggio estivo giovanile, che ha dovuto chiudere anticipatamente le iscrizioni avendo completato i posti disponibili. Dopo qualche anno in cui l'alpinismo giovanile nella Sezione di Trento ha segnato un po' il passo e dopo il buco nero causato dal COVID, questo è davvero un segnale importante per la nostra Sezione, una speranza concreta per il futuro.

I nostri 75 anni di storia passata parlano di una Sezione vivace e in ottima salute (è tuttora la più numerosa della SAT), che si è andata evolvendo e adeguando alle mutate condizioni economiche e sociali della realtà trentina. Una Sezione che ha goduto da sempre e gode ancora oggi dell'impegno e dell'entusiasmo di tanti soci volontari, ma che affida il suo futuro proprio a questo nuovo inizio dell'attività giovanile, perché la più grande scommessa di noi "diversamente giovani", di noi che abbiamo ricevuto e conserviamo l'eredità del passato, è quella di saperla a nostra volta comunicare ai giovani. Perché solo così la Sezione SAT di Trento potrà diventare centenaria e andare anche oltre.

Questo l'auspicio e l'augurio di tutti noi.

Excelsior! ★

> Il Sentiero del Centenario SAT intitolato a Delio Pace

di Cesare Pirrotta - Sezione SAT di Pergine Valsugana

L'idea di realizzare un sentiero dal Passo dei Garofani alla Forcella d'Etze che potesse snodarsi lungo le creste sopra il Rifugio Sette Selle nell'alta Valle dei Mocheni e potesse anche salire su Cima d'Etze nacque in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni di presenza della SAT a Pergine e per i 50 anni di fondazione della Sezione nel 1984. Il primo nome che venne attribuito al sentiero era "Sentiero del Centenario SAT", dove il riferimento dei 100 anni era collegato alla presenza della SAT a Pergine, prima come delegazione poi dal 1934 come Sezione. Fu così che alcuni soci ebbero l'idea di segnare con bolli di vernice rossa questo itinerario che allora non fu accatastato per

una scelta ben precisa, in quanto difficile, di non facile individuazione e con alcuni passaggi strapiombanti. Questo percorso rimase per 25 anni un po' misterioso e riservato a pochi escursionisti

La partenza del sentiero Delio Pace al Passo dei Garofani

Il primo nome che venne attribuito al sentiero era "Sentiero del Centenario SAT", dove il riferimento dei 100 anni era collegato alla presenza della SAT a Pergine, prima come delegazione poi dal 1934 come Sezione





Tabella illustrativa del sentiero Delio Pace

sti/alpinisti avventurosi finché non si decise di dedicarlo al compianto dr. Delio Pace nel 2009, ad un anno dalla sua morte.

Delio Pace fu una figura carismatica per tutta la Comunità Perginese e “satina” in particolare. Fu giurista insigne ed esperto di Usi Civici, Presidente della nostra Sezione, e componente del Collegio dei Proviviri per diversi anni.

Nell'estate del 2009 dunque il sentiero venne inaugurato ed accatastato con il numero 340/A e reso più agibile con l'installazione fissa di una grossa maniglia di ferro nel punto più delicato.

L'ultimo atto della sistemazione del piano di calpestio, della messa in opera di gradini di pietra in canalini scivolosi ed infidi è avvenuta la scorsa estate per merito di dodici volontari della Sezione che hanno dedicato più giornate di lavoro sotto la competente guida del referente sezionale dei sentieri, Gianni Toldo. Oltre alla sistemazione del sentiero la nostra Sezione ha deciso di valorizzarlo promuovendolo con una bacheca illustrativa al parcheggio



Delio Pace fu una figura carismatica per tutta la Comunità Perginese e “satina” in particolare. Fu giurista insigne ed esperto di Usi Civici, Presidente della nostra Sezione, e componente del Collegio dei Proviviri per diversi anni



Frotten a Palù del Fersina ed un'altra presso il Rifugio Sette Selle. Questo percorso rimane riservato ad alpinisti esperti ed offre la possibilità, durante l'estate, di godere appieno del bell'anfiteatro naturale di cime che fanno da corona al nostro rifugio. ★

> Valorizziamo i sentieri della val di Fassa

Accordo di collaborazione per un progetto di sistema tra SAT, Azienda per il turismo della Val di Fassa, Enti territoriali

SAT, Azienda per il turismo della Val di Fassa, Enti territoriali della Val di Fassa hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per una gestione coordinata dei sentieri che contribuisca ad una frequentazione attenta e consapevole della montagna promuovendo un turismo responsabile. Il progetto coinvolge anche Comuni, ASUC, Consorzi impianti a fune e gli operatori turistici di valle. La presentazione del piano di sviluppo e sistema si è svolta alla Casa della SAT ed ha visto la partecipazione, tra gli altri, di Roberto Failoni, assessore provinciale al Turismo; Anna Facchini, presidente SAT; Iole Manica, vicepresidente SAT; Massimo Amistadi, consigliere SAT; Domenico Sighel di Moena, già Consigliere SAT fino al 2018 e 'lontano' promotore di questo accordo; Licia Favé, attuale Consigliera SAT di Canazei; Fausto Lorenz, presidente APT Fassa; Paolo Grigolli, direttore APT Fassa; Nicolò Weiss, responsabile prodotto APT Fassa; il sindaco del Comune di Moena, Alberto Kostner.

“SAT - ha ricordato la presidente di SAT, Anna Facchini - è impegnata a perseguire finalità istituzionali volte alla tutela dell'ambiente montano attraverso lo studio, la protezione, la salvaguardia e lo sviluppo delle risorse naturali. La rete sentieristica della Val di Fassa

comprende sia tracciati alpini (sentieri, sentieri attrezzati e ferrate) iscritti all'elenco provinciale delle strutture alpinistiche, sia

Da sx Anna Facchini, Roberto Failoni e Fausto Lorenz





La presentazione del progetto Sentieri

Attualmente la SAT opera per la manutenzione di circa 450 km di sentieri solamente attraverso i propri volontari, e ritiene pertanto opportuno sottoscrivere questo accordo al fine di perseguire la valorizzazione della rete sentieristica della Valle di Fassa per una gestione coordinata dei sentieri

altri sentieri non iscritti all'elenco provinciale. Attualmente la SAT opera per la manutenzione di circa 450 km di sentieri solamente attraverso i propri volontari, e ritiene pertanto opportuno sottoscrivere questo accordo al fine di perseguire la valorizzazione della rete sentieristica della Valle di Fassa per una gestione coordinata dei sentieri che contribuisca ad una frequentazione attenta e consapevole della montagna promuovendo un turismo responsabile".

Il ruolo di coordinatore del progetto sarà in capo all'APT Val di Fassa, in collaborazione con i referenti di SAT che per quanto riguarda i tracciati alpini di propria competenza e interessati dal progetto rimarrà, anche nei confronti della Provincia autonoma di Trento, il soggetto deputato alla manutenzione e al controllo della sua rete sentieristica. Per i

tracciati alpini di sua competenza, SAT contribuirà al progetto:

1. mantenendo le attività di controllo e manutenzione con riferimento al budget ricevuto dalla Provincia autonoma di Trento;
2. organizzando un percorso formativo sulla manutenzione dei sentieri e sulle modalità di realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale, sia per i soggetti terzi incaricati da APT, che per un gruppo ristretto di persone selezionate da APT Val di Fassa e dagli Enti territoriali;
3. partecipando alla pianificazione settimanale delle attività
4. gestendo tutti gli aspetti della segnaletica orizzontale e verticale;
5. gestendo l'attività di manutenzione straordinaria.

“Sono numerose le sfide da affrontare, sottolinea Paolo Grigolli, direttore APT Fassa. È necessario elaborare un progetto sovraordinato alla situazione sentieristica esistente, favorire il coordinamento tra gli Enti territoriali e la SAT con le sue sezioni locali, trasformare l'infrastruttura sentieristica in prodotto turistico. È poi necessario creare un unico sistema di monitoraggio e accessibilità dei sentieri della Val di Fassa, anche attraverso la predisposizione di sistemi digitali, accessibili agli Enti territoriali e a SAT”.

Al lavoro quindi per garantire ai residenti e ai turisti un servizio di alta qualità volto alla migliore fruizione dei sentieri; garantire la presenza di segnaletica e cartellonistica aggiornata e mantenuta nel tempo sui sentieri non iscritti all'elenco provinciale; rinforzare la qualità dell'offerta turistica lungo tutto l'arco dell'anno, in particolare in primavera e autunno; progettare e realizzare iniziative volte all'educazione dell'ospite e degli operatori del territorio.

Il ruolo di coordinatore del progetto sarà in capo all'APT Val di Fassa, in collaborazione con i referenti di SAT che per quanto riguarda i tracciati alpini di propria competenza e interessati dal progetto rimarrà, anche nei confronti della Provincia autonoma di Trento, il soggetto deputato alla manutenzione e al controllo della sua rete sentieristica

“Dobbiamo - ha aggiunto Grigolli - promuovere la Val di Fassa sul mercato turistico nazionale e internazionale come meta per le attività outdoor. È necessario creare una nuova domanda turistica 'trainata' dai prodotti outdoor che va promossa attraverso ogni strumento idoneo, compresa una campagna di sensibilizzazione e cultura verso il territorio montano e rurale”.

Gli Enti territoriali coinvolti sono, per i Comuni: Comun General De Fascia, Comune di Campitello di Fassa, Comune di Canazei, Comune di Mazzin di Fassa, Comune di Moena, Comune di San Giovanni di Fassa, Comune di Soraga. Per le Asuc: Asuc di Alba, Asuc di Canazei, Asuc di Gries, Asuc di Penia, Asuc di Pera, Asuc di Pozza, Asuc di Vigo. La convenzione sottoscritta avrà durata fino al 31 dicembre 2026. ★

> Seguiamo il giusto sentiero

Un progetto dell'Istituto Comprensivo di Primiero con la Sezione SAT di Primiero

L'ambiente della Valle di Primiero e della montagna in generale rappresenta una straordinaria risorsa a disposizione delle scuole per proporre agli alunni un approccio stimolante ai temi delle terre alte e del territorio. La montagna e la sua cultura rappresentano un patrimonio unico per avvicinare le giovani generazioni alla natura e per sensibilizzarle a valori quali l'impegno, la fatica, la solidarietà, lo spirito di gruppo. Il progetto "Seguiamo il giusto sentiero" si è quindi proposto "di far entrare nella scuola il territorio e far uscire la scuola sul territorio".

La rete sentieristica è un elemento essenziale perché è grazie alla sua presenza che possiamo esplorare, attraversare e vivere il territorio. Il progetto si è sviluppato in stretta collabora-

Il progetto si è sviluppato in stretta collaborazione con la sezione SAT di Primiero, la quale ha messo a disposizione i materiali necessari e l'intervento di molti volontari. Parte dell'attività è stata svolta dagli insegnanti di classe, ai quali è stato fornito il supporto didattico adeguato





zione con la sezione SAT di Primiero, la quale ha messo a disposizione i materiali necessari e l'intervento di molti volontari. Parte dell'attività è stata svolta dagli insegnanti di classe, ai quali è stato fornito il supporto didattico adeguato.

COME SI È SVOLTO IL PROGETTO

La programmazione curricolare di geografia prevede la conoscenza dell'ambiente alpino e quindi è stata approfondita, dopo un primo approccio più generico, quella relativa alla nostra zona. In un primo momento sono stati accertati i prerequisiti necessari per raggiungere l'obiettivo, quali l'orientamento spaziale, la nomenclatura relativa alla montagna, l'utilizzo di una cartina.

- **Primo intervento in classe**

Gli insegnanti hanno svolto in aula alcune lezioni introduttive sulla segnaletica, le basi dell'orientamento e i corretti comportamenti durante un'escursione con il supporto di immagini, schede e altro materiale.

- **Visita alla sede della sezione locale SAT (Parco Clarofonte)**

Per avvicinare gli alunni anche alla storia della nostra comunità è stata effettuata una visita alla sede SAT. I bambini hanno potuto vedere fotografie, documenti, materiali, testimonianze varie che l'edificio contiene e conserva. In tale occasione hanno sperimentato anche la





realizzazione di bandierine e segnavia, esperienza propedeutica all'effettiva segnaletica da apporre lungo il/i sentiero/i.

- **Uscita sul territorio**

Nei giorni successivi è seguita un'uscita sul territorio con partenza a piedi dalla scuola: ciascun gruppo di alunni ha raggiunto un diverso punto del sentiero prescelto sul quale, con l'aiuto dei volontari della SAT, ha potuto contribuire direttamente alla realizzazione della segnaletica orizzontale, oltre alla possibilità di comprendere quella verticale e vedere come ci si occupa della manutenzione.



Per avvicinare gli alunni anche alla storia della nostra comunità è stata effettuata una visita alla sede SAT. I bambini hanno potuto vedere fotografie, documenti, materiali, testimonianze varie che l'edificio contiene e conserva



Da qualche anno, sempre con una partecipazione rilevante, viene proposto questo progetto alle classi terze, quarte e quinte delle scuole Primarie dell'Istituto comprensivo di Primiero. Per il corrente anno scolastico è stato richiesto l'intervento per sei classi, per un totale di 107 bambini. Il progetto ha visto impegnati i volontari per 6 incontri in sede e 6 uscite sul territorio. ★

Sustainable
partner



“MI PORTI A FARE UN HYDROTOUR DOLOMITI?” DOVE LA FORZA DELL’ACQUA DIVENTA ENERGIA PER LA VITA

Se siete innamorati del paesaggio naturale che dalle sponde settentrionali del Lago di Garda intrattiene lo sguardo fino a Trento, conoscete già il potere ristoratore delle sue tante bellezze, custodite dai massicci della Paganella e del Monte Bondone.

Quello che forse ancora non sapete è che tra le meraviglie di questo scenario, fatto di montagne, boschi e specchi d’acqua, ci sono **due centrali idroelettriche che si possono visitare per vivere un’esperienza inaspettata**: “educativa” e “sorprendente” sono le parole usate più spesso dai visitatori per descrivere Hydrotour Dolomiti.

Hydrotour Dolomiti è una visita guidata in luoghi che parlano di ingegneria, architettura, storia e sostenibilità, incorniciati dal fascino del Lago di Garda e della Valle dei Laghi. Dolomiti Energia vi invita a vivere questa esperienza unica in Italia, un viaggio nel cuore pulsante delle **centrali idroelettriche di Riva**



del Garda e Santa Massenza, che ospitano ogni anno migliaia di famiglie, scuole e turisti.

La visita è infatti adatta a bambini e adulti, e permette di assistere in prima fila allo **spettacolo stupefacente della forza dell’acqua che diventa energia 100% pulita** per la vita quotidiana. Il tutto grazie a percorsi guidati, installazioni interattive, allestimenti multimediali, video espositivi e angoli in cui sperimentare in modo ludico come avviene la produzione idroelettrica.

Tutti i soci SAT che presentano il proprio tesserino alla biglietteria dell’Hydrotour hanno diritto all’ingresso ridotto (8 euro), anziché intero

(15 euro). Ma le cose belle non finiscono qui: in fondo alla pagina trovi un **buono sconto che puoi regalare a parenti** e amici che non sono soci SAT!

Un motivo in più per stupirli proponendo un weekend alternativo all’insegna della sostenibilità. Un’occasione anche per riflettere su temi come la lotta ai cambiamenti climatici e la tutela dell’ambiente, e sul contributo che le scelte quotidiane di ciascuno di noi possono dare per costruire un futuro migliore per tutti. Spazio all’energia, largo alla meraviglia!

Info e prenotazioni: 0461 032486 - www.hydrotourdolomiti.it



BUONO SCONTO VALE 7€

Dolomiti Energia ti invita a scoprire Hydrotour Dolomiti: l'affascinante viaggio nelle centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia rinnovabile e custodi della storia di intere generazioni.

Presentando questo buono sconto entro il 31 dicembre 2022 alle casse delle centrali idroelettriche di Riva del Garda e Santa Massenza potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni. (SAT).

INFO E PRENOTAZIONI +39 0461 032486



www.hydrotourdolomiti.it

> Zecche: una presenza sempre più ingombrante

di Giorgio Balducci

A molti capita di pensare perché in natura debbano esserci esseri viventi che hanno la necessità del succhiare il sangue di altre specie per potere vivere e riprodursi. La domanda non è peregrina, soprattutto quando ci si ritrova a essere tormenti da ematofagi (zanzare, tafani, zecche e tanti altri) che non solo hanno la capacità di provocare fastidiosi pruriti e reazioni cutanee, ma che in alcuni casi, vedi le zecche, possono essere vettori di malattie anche di importante rilevanza. La ragione dell'esistenza di questi esseri c'è e certamente rientra nella vasta e articolata complessità e architettura della biodiversità. Purtroppo il mondo umano ha la presunzione,

La ragione dell'esistenza di questi esseri c'è e certamente rientra nella vasta e articolata complessità e architettura della biodiversità

se non l'arroganza, di volere modellare il tutto secondo i propri desideri e vantaggi, ma gli effetti di questo operare, assecondando con ogni

Zecca piantata



Zecca rimossa





Eritema Cronico Migrante tipico di Lyme

mezzo le nostre uniche volontà di crescita e sviluppo è sotto gli occhi di tutti e non solo in ambito climatico. Dobbiamo necessariamente imparare, se non è già troppo tardi, che viviamo in una Casa comune all'interno della quale ogni forma di vita ha un senso e una rilevanza. Il nostro operare dettato da una esclusiva visione antropocentrica, troppo spesso ha distrutto equilibri naturali di per sé delicati, provocando una sorta di implosione in ambito innanzitutto climatico causa prima di ricadute meteorologiche senza precedenti, dissesto idrogeologico, desertificazione sempre più accentuata e tanto altro che coinvolge anche il mondo di infiniti esseri viventi.

Limitandoci al nostro territorio trentino, ci concentriamo qui su due esempi che riguardano proprio il mondo di piccoli esseri viventi che però producono effetti di rilevanza macroscopica.

Ci riferiamo, in primo luogo, alla inimmaginabile esplosione numerica e distruttrice del bostrico tipografo: la presenza enorme di questo coleottero sta provocando un effetto paragonabile a quello causato da Vaia, rendendosi responsabile delle morte di un patrimonio boschivo, principalmente fatto di abeti rossi, già messo a durissima prova nell'ottobre del 2018. Il secondo esempio che vogliamo fare - e che

I due macro gruppi principali comprendono le zecche dure (le si trova principalmente in luoghi aperti, quali prati e boschi) e le zecche molli, il cui habitat è rappresentato da tane di animali (volpi, tassi, ecc.), grotte, ripostigli e tanto altro ancora

come frequentatori della montagna e degli ambienti naturali ci riguarda direttamente- è quello della zecca.

Sarebbe più corretto parlare di zecche, in quanto questi aracnidi molto vicini agli acari (quindi non insetti, anche se all'inizio della loro vita come gli insetti possiedono sei zampe, sviluppandone altre due successivamente) sono classificabili in diversi sottogruppi (sono diffuse in tutto il mondo e se ne distinguono circa ottocento specie diverse, con una ventina di

specie nella sola Europa). I due macro gruppi principali comprendono le zecche dure (le si trova principalmente in luoghi aperti, quali prati e boschi) e le zecche molli, il cui habitat è rappresentato da tane di animali (volpi, tassi, ecc.), grotte, ripostigli e tanto altro ancora. Le zecche dure, caratterizzate da una sorta di scudo più esteso nei maschi che nelle femmine, sono quelle che più riguardano chi frequenta l'ambiente naturale con forte presenza di vegetazione. Quest'anno la loro popolazione totale sembra essere aumentata in modo preoccupante, così come il numero di soggetti infetti, causa per l'uomo o anche per il bestiame da reddito della malattia di Lyme (provocata da un batterio) e della meningoencefalite TBE provocata da un virus.

Capire il motivo di questo importante aumento di soggetti presenti nelle zone di nostro interesse non è facile e anche in questo caso forse dovremmo indagare alcuni fattori climatici. Può l'inverno mite avere aiutato la diffusione di questi artropodi (le zecche comunque continuano la loro vita anche d'inverno con temperature molto basse)? Dobbiamo sottolineare però che il fattore di buona umidità dell'habitat è un elemento ricercato dalle zecche e l'inverno e la primavera del 2022 non sono certo stati particolarmente umidi (la primavera insieme all'autunno sono i periodi di maggiore attività di questi aracnidi). Vivono in genere su steli d'erba e individuano le loro vittime lasciandosi cadere su di esse dopo averle captate attraverso strumenti sensoriali (sentendo un mutamento termico nei loro pressi per esempio) e non con la vista dal momento che non hanno occhi. Il nutrirsi di sangue è loro necessario per passare da uno stadio all'altro della crescita (da larve a ninfe a individuo completo) e quindi non è continuo. Nella loro vita quindi il "banchetto" ematico si ripeterà tre volte, massimo quattro.

Una volta succhiato il sangue abbandonano il loro ospite lasciandosi cadere sul terreno.

Le zecche non volano e di conseguenza non si lanciano dagli alberi per predare. L'umidi-

tà presente nell'erba è l'elemento da loro più ricercato.

Ci sarebbe da descrivere tutto l'aspetto comportamentale da tenere durante e dopo una gita. L'abbigliamento indicato è opportuno che sia molto coprente e chiaro per potere individuare le zecche che ci hanno colpito. Conoscere i sistemi di verifica per individuarle ed estrarle con una pinzetta afferrandole ed estraendole senza farle ruotare in senso orario o antiorario come alcuni luoghi comuni indicano. Non usare oli ed evitare che la zecca rigurgiti i propri liquidi, magari infetti, all'interno dell'area dove si è attaccata grazie a un rostro che le permette una solida stazione.



***Conoscere i sistemi di verifica
per individuarle ed estrarle
con una pinzetta afferrandole
ed estraendole senza farle
ruotare in senso orario o
antiorario come alcuni luoghi
comuni indicano***



C'è poi l'aspetto medico e clinico che deve essere conosciuto, per non allarmarsi inutilmente senza però sottovalutare un "morso" di zecca.

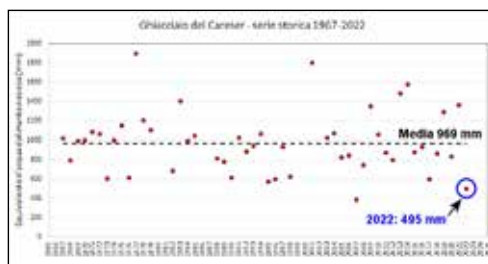
Qui abbiamo desiderato soltanto scrivere alcune note sparse, invitando caldamente il lettore ad approfondire tutta la tematica concernente le zecche, seguendo online per esempio un riuscito incontro informativo condotto da Carlo Maria Legittimo (presidente dell'Associazione Italiana di Aracnologia) e Antonella Bergamo, dermatologa, presidente della Commissione Medica della Sat nonché componente della Società Italiana Medicina di Montagna oltre che alpinista a tutto campo. Il link è: <https://youtu.be/uJncKLCodw> ★

> Report primaverile dei ghiacciai in Trentino

di Cristian Ferrari, Commissione Glaciologica SAT

Fino al 2021, nella memoria popolare e nelle serie dei dati meteo, il 2003 era ricordato come “l’annus horribilis” dal punto di vista climatico ed ambientale. Un'ondata di calore inaspettata raggiunse soprattutto il Centro Nord Europa nel mese di agosto, con una durata ed un'intensità che alcuni servizi meteorologici definirono senza precedenti dalla fine dell'800. Una forte siccità primaverile e di inizio estate contribuì ad aumentare gli effetti negativi di questa particolare ondata di calore.

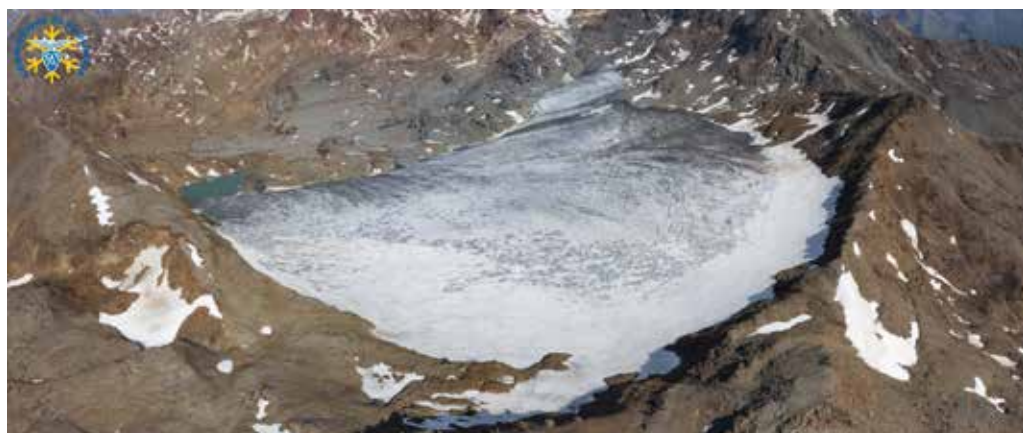
Lo zero termico per decine di giorni rimase sopra i 4.000 - 4.500 metri e contribuì alla forte fusione dei ghiacciai; nel contempo una forte evapotraspirazione contribuì in ogni caso



Serie Storica delle misure di accumulo sul Ghiacciaio del Careser e confronto con il valore rilevato nel maggio 2022 (L.Carturan)

all'accentuarsi di fenomeni siccitosi, ad un'elevata umidità atmosferica che provocò un sensibile aumento di decessi.

Ghiacciaio del Careser, panoramica con drone, 21 giugno 2022; è già visibile come la ELA (linea di equilibrio ghiaccio neve) sia già nel terzo superiore del ghiacciaio (foto Cristian Ferrari)





Scarsa copertura nevosa delle morene in Val Venezia nel Parco dello Stelvio al 16 maggio 2022 (foto E. Valcanover)

Si stima che nel solo 2003 sia perso mediamente un 5-10% di volume di ghiaccio sui ghiacciai alpini, con un trend circa 10 volte maggiore rispetto alla media dal 1850 al 2000.

Così ad oggi, l'estate 2022 deve fare i conti con una stagione invernale avara di precipitazioni e con una coda della primavera, inizio dell'estate dove le temperature elevate hanno già mostrato un trend superiore alla media. Dai dati ARPAV risulta per esempio che in cima alla Marmolada a punta Rocca, la temperatura media dell'aria a 2m dal suolo, dal 10 maggio al 26 giugno è andata sotto zero solo 5 giorni. Questo significa che la

Rilievi di densità della neve in Marmolada 18 maggio 2022 (foto G. Taufer)



neve e poi il ghiaccio, salvo condizioni locali si è trovato per la maggior parte del giorno e della notte a temperature superiori a 0°C contribuendo in questo modo ad una fusione accelerata della massa.

Dal Report degli Accumuli sui ghiacciai redatto dal Prof. Luca Carturan dell'Università di Padova in collaborazione con la Società degli Alpinisti Tridentini, della Provincia (con "Meteotrentino") ed il MUSE si possono estrarre alcuni dati abbastanza significativi relativi alle misure effettuate dai tre enti nella tarda primavera.

L'analisi climatica dell'inverno 2021/2022 come già anticipato è stata caratterizzata da un precedente trimestre autunnale con precipitazioni contenute, poco sotto la media, ma con un settembre caldo e quindi con la relativa formazione di un manto nevoso stabile solo ad autunno avanzato. Il successivo trimestre invernale ha riportato invece precipitazioni particolarmente scarse, facendo risultare l'inverno in analisi tra i più siccitosi dal 1921. Il report riporta inoltre come siano cadute a seconda dei vari settori, da un terzo a metà delle precipitazioni normali, con medie di temperature elevate, facendo classificare questo trimestre invernale tra i cinque più caldi dal 1921. La conseguenza di questo sviluppo climatico è stato quindi un accumulo ridotto di neve sui ghiacciai, spesso redistribuita da venti che han-



Vedretta Rossa, Parco dello Stelvio. 21 giugno 2022 (foto Cristian Ferrari)

no a volte anche mantenuto senza neve zone in quota più esposte all'azione del vento.

Il trimestre di primavera ha mostrato invece una prosecuzione dell'anomalia termica, con alcune precipitazioni in aprile che non sono state sufficienti a recuperare il deficit invernale causando di conseguenza un inizio precoce della stagione di fusione.

La campagna di misura effettuata verso fine maggio ha permesso di stimare sul Ghiacciaio del Careser nel Parco Nazionale dello Stelvio settore Trentino circa la metà dell'accumulo nevoso rispetto agli anni precedenti (misurato come "equivalente in acqua" che quella neve può restituire in fusione) pari a circa 495mm. Così sul vicino Ghiacciaio de La Mare, sono stati rilevati dagli operatori della Commissione Glaciologica, accumuli equivalenti in acqua di 607mm inferiori del 40% rispetto alle medie precedenti. Infine in Marmolada le misure congiunte hanno rilevato un accumulo di neve equivalente in acqua pari a 714mm, circa il 40/50% in meno rispetto alle condizioni medie normali degli anni precedenti. Tali condizioni di scarso innevamento, combinate alle condizioni climatiche di temperature medie elevate, zero termico molto in quota, hanno già portato nella fase finale di giugno molti ghiacciai a condizioni di copertura nevosa pari a quelle riscontrabili solitamente nel periodo di agosto.

La precoce fusione della neve di copertura del manto glaciale ad inizio estate, potrebbe portare entro l'autunno ad una elevata fusione degli accumuli nevosi anche nella parte più in quota dei ghiacciai, andando ad intaccare quella risorsa preziosa di neve che di anno in anno si trasforma in ghiaccio, contribuendo alla "ricarica" della massa dei ghiacciai.

I risultati si vedranno nella campagna di rilievo autunnale di arretramento delle fronti e di perdita di massa, ma è quindi probabile che il 2022, sostituirà purtroppo il 2003 nella memoria di anno funesto per i ghiacciai alpini. ★

Vedretta d'Agola, Parco Adamello Brenta. Quasi scomparsa la copertura nevosa 26 giugno 2022 (foto Cristian Ferrari)



> Sete di un nuovo turismo nelle Alpi senza inverno

Commissione Tutela Ambiente Montano SAT

La realizzazione del nuovo bacino per l'innevamento artificiale ai piedi del Piccol Pordoì, in località Belvedere, traccia un nuovo capitolo nella storia del turismo invernale in Trentino: 49.600 m² di bosco (già abbattuti) cederanno il posto ad un invaso artificiale della capacità di 120.000 m³, destinato a garantire l'innevamento artificiale della Skiarea Belvedere.

Ancora una volta, “l’industria della neve” non sembra rassegnarsi alla preoccupante situazione climatica delle nostre montagne, continuando ad ignorare i tanti campanelli d’allarme che gli ecosistemi alpini ci inviano con sempre maggior evidenza e intensità: nella



Ancora una volta, “l’industria della neve” non sembra rassegnarsi alla preoccupante situazione climatica delle nostre montagne, continuando ad ignorare i tanti campanelli d’allarme che gli ecosistemi alpini ci inviano con sempre maggior evidenza e intensità



Lavori in corso sopra il parcheggio di Valbiole nei pressi degli impianti di Molveno (foto Alessandro Rossi)





Fioritura sui prati di Dromaè (Arch. RR Alpi Ledrensi)

migliore delle ipotesi, entro il 2050, perderemo la metà del volume dei nostri ghiacciai, i giorni di copertura nevosa diminuiranno dai 20 ai 40 giorni, mentre le precipitazioni invernali si ridurranno del 30%. Anche la Linea di Affidabilità della Neve (LAN), l'altitudine che garantisce spessore e durata sufficienti dell'innevamento stagionale, continua ad innalzarsi, con previsioni di +750 m in pochi decenni.

In un tale contesto, scelte come quella del Belvedere (così come quella delle Viote sul Bondone, e di Passo Coe a Folgaria) appaiono contraddittorie o quantomeno poco coerenti. Fino ad oggi, l'innevamento artificiale ha potuto sopperire alla scarsità di precipitazioni nevose, ma alla luce della crescente dipendenza da queste tecnologie cresce l'urgenza di aprire gli occhi sulla realtà e rispondere con onestà e senso di responsabilità ad una domanda fondamentale: quanto ancora potremo fare affidamento sulle soluzioni tecnologiche per compensare condizioni ambientali sempre più sfavorevoli all'innevamento?

L'innevamento artificiale costa: sia in termini economici, sia in termini ambientali. A fronte di un costo compreso tra gli 11 e i 15 mila euro a ettaro, la produzione di "neve tecnica" comporta il consumo di 1.000-2.000 metri cubi di acqua per ettaro (considerando uno strato di 30 cm)¹, il consumo di circa 25.000 KWh/ha² e

***Contro ogni buonsenso,
il paesaggio e gli ambienti
delle nostre montagne
vengono continuamente
sciupati da nuovi progetti
di infrastrutturazione e
artificializzazione finalizzati ad
assecondare le necessità di un
turismo sempre più in difficoltà***



In Val d'Ambiéz (foto Massimo Vettorazzi)

l'emissione di una media di 1000 kg di CO²/ha, a cui vanno aggiunti quelli prodotti dai mezzi battipista utilizzati per la sua sistemazione. L'elevato contenuto di acqua liquida (dal 15 al 20%, contro il 7-10% di quella naturale) determina infine una pressione maggiore sul terreno ed una minore capacità di isolamento, provocando l'asfissia del manto erboso ed un ritardo dell'attività vegetativa, con alterazione dei normali equilibri naturali. Possiamo davvero permetterci questo lusso?

Persino la dichiarata "multifunzionalità" che ancora raramente accompagna le progettualità non basta a mitigare gli impatti di queste opere: il fondo e le superfici artificiali, l'assenza di vegetazione, le innaturali oscillazioni del loro livello non possono che renderli pallide imitazioni di un ecosistema naturale e sconcerta anche la percezione di questi luoghi quale "attrattività turistica" durante la stagione estiva, data la già perfetta bellezza dei panorami alpini (foto 2). Contro ogni buonsenso, il paesaggio e gli ambienti delle nostre montagne vengono continuamente sciupati da nuovi progetti di infrastrutturazione e artificializzazione finalizzati ad assecondare le necessità di un turismo sempre più in difficoltà, sacrificando un patrimonio naturalistico unico e prezioso, per soluzioni che in pochi anni saranno

destinate a mostrare tutta la loro limitatezza. Condividiamo tali considerazioni con la consapevolezza che il turismo invernale, con quasi 1 miliardo di euro di fatturato (fonte dei dati: ISPAT), rappresenta un pilastro portante dell'economia trentina e decine di migliaia di posti di lavoro. Ma è proprio per questa ragione che mai come ora è necessario guardare lontano e agire per innovare questo settore, indirizzandolo verso nuovi modelli e prospettive realmente sostenibili. In quest'ottica, la tutela degli ambienti alpini e delle loro specie dovrà guadagnare crescente centralità, nella consapevolezza che la naturale attrattività del nostro territorio, dalla quale dipende gran parte del successo turistico trentino, rappresenta un patrimonio di inestimabile valore, la cui permanenza è tutt'altro che garantita. Sarà la montagna stessa ad indicarci i valori guida di questo nuovo turismo: limite, responsabilità, rispetto e sobrietà. ★

1. Furlani R. (2013), *Le Alpi da vivere. La risorsa turismo*. WWF, p.72-73.
2. Pedrazzoli A. (2013), *Innevamento programmato e tecnologie per la preparazione delle piste da sci: analisi e impatto ambientale*. Università degli Studi di Milano, p. 28.

CREDITO COOPERATIVO TARENTINO, VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E FUNZIONE SOCIALE

“Le restrizioni imposte dalla pandemia non hanno represso la voglia delle persone di fare attività sportiva all’aria aperta. Al contrario, la chiusura di palestre, piscine e centri sportivi ha accresciuto la voglia di praticare sport open air, anche perché percepito come più sicuro alla luce dell’escalation dei contagi. Tra camminate veloci, corsa e bicicletta quasi 8 italiani su 10 si sono mossi all’aperto durante l’anno appena concluso. Il Covid-19 non ci ha reso inattivi, ma ha aumentato la voglia di attività fisica non soltanto per gli indiscussi benefici sulla salute, ma soprattutto per il generale e diffuso benessere psicofisico.” da Il Sole 24 Ore del 16.01.21.

In questo spirito nel quale anche il Fondo Comune si riconosce, avendo la fortuna di vivere in una zona di rara bellezza, l’attività fisica in montagna ha rappresentato e rappresenta un toccasana per il corpo e la mente.

Il Fondo Comune ha un compito importante, vede da un lato un’opportunità per le Casse di agire in forma coordinata a sostegno del territorio, e dall’altro integra e incrementa il numero di iniziative che, per statuto, le Casse debbono e vogliono svolgere a favore delle Comunità. Il sostegno all’attività di SAT ben rappresenta l’obiettivo del Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine di creare valore economico, sociale e relazionale per i territori di appartenenza. Questo è possibile grazie ad



Silvio Mucchi, Presidente Fondo Comune Casse Rurali Trentine

una gestione prudente dell’attività bancaria che sostiene le realtà sociali e le amministrazioni locali, ma anche attraverso l’impegno diretto e indiretto a favore della società civile e la gestione di risorse umane e di altre attività a sostegno del territorio e della comunità.

La funzione sociale che contraddistingue le Casse Rurali dagli altri istituti bancari si

manifesta anche attraverso la promozione di attività in grado di trasmettere e condividere le peculiarità tipiche del territorio trentino.

In quest’ottica la collaborazione con SAT permette di declinare al meglio l’idea di benessere, coesione sociale e valorizzazione del territorio locale, che il Credito Cooperativo trentino persegue.

> E il Film Festival si riappropriò della città (e soprattutto del suo pubblico)

di Marco Benedetti

Non hanno nascosto la soddisfazione gli organizzatori del Trento Film Festival alla chiusura di una 70a edizione che per dieci giorni ha tornato ad animare la città di Trento, riportando il pubblico nelle sale cinematografiche, a teatro, nel padiglione di

MontagnaLibri e nelle oltre trenta location che hanno ospitato proiezioni, incontri, eventi, mostre. «Rivedere le sale del cinema piene in ogni ordine di posti ci ha quasi commosso: c'era voglia di Festival, c'era voglia di respirare cultura di montagna. Il Trento Film Festival si è dimo-

Serata inaugurale in un Teatro Sociale di nuovo gremito (foto Michele Purin - Archivio TFF)





L'alpinista trentina Palma Baldo è stata nominata Socia Onoraria del Trento Film Festival insieme a Reinhold Messner (foto Michele Purin - Archivio TFF)

strato ancora una volta una rassegna non solo straordinariamente resiliente, ma plurale, felice e inclusiva». Così si è espresso il presidente Mauro Leveghi in occasione della cerimonia di premiazione e a supportarlo ecco i numeri (importanti) registrati in questa edizione. Qua-

si 14mila i biglietti venduti per le proiezioni al Cinema Modena e al Supercinema Vittoria dei 107 film selezionati, provenienti da 28 differenti paesi, di cui 26 in gara nel Concorso Internazionale. Più di 9mila spettatori hanno partecipato agli oltre 100 eventi in 37 differenti location del-

Il pubblico di nuovo nelle sale e nei luoghi del Festival (foto Luca Matassoni - Archivio TFF)





La consegna del Premio Speciale Dolomiti UNESCO ad Andrea Colbacchini, regista del film *Leogra, eredità di un paesaggio* (foto Giovanni Mocellin)

la città e tra questi c'erano quelli dedicati ai 150 di SAT e ai 70 anni del Soccorso Alpino del Trentino. Quasi sempre sold out il Teatro Sociale, ma il pubblico ha riempito di entusiasmo anche le altre sale utilizzate dal Festival, dall'Auditorium di palazzo Paolo Prodi allo spazio archeologico SASS, fino al Salotto Letterario di *MontagnaLibri*. Nel padiglione allestito in piazza Fiera quasi 15mila visitatori hanno potuto sfogliare i 600 libri esposti, tra romanzi, biografie, saggi, guide sui temi della montagna, dell'esplorazione, dell'avventura e delle culture delle terre alte. ★

Le Genziane 2022

La Giuria internazionale di questo 70. Trento Film Festival ha assegnato al film **"Gaucho Americano"** di Nicolás Molina la prestigiosa Genziana d'oro - Gran Premio "Città di Trento". Ambientato nel vasto e aspro paesaggio del West americano, il film segue Joaquín e Victor, gauchos della Patagonia. La Genziana d'oro Miglior film di alpinismo, popolazioni e vita di montagna - Premio Cai al film cinese **"Dark Red Forest"**. Splendore visivo e indagine spirituale si uniscono nelle immagini di un monastero su un altipiano innevato in Tibet, dove 20.000 monache buddiste vivono circondate da una natura aspra e isolate dal mondo.

La Genziana d'oro Miglior film di esplorazione o avventura - Premio "Città di Bolzano" è andata a **"La panthère des neiges"**

di Marie Amiguet (Francia/2021) e La Genziana d'argento - Miglior contributo tecnico - artistico è stata assegnata a **"Akeji, le souffle de la montagne"** di Corentin Leconte e Mélanie Schaan. La Genziana d'argento - Miglior cortometraggio è andata a **"Heltzear"** di Mikel Gurrea, (Spagna 2021) e il Premio della Giuria è stato assegnato a **"Lassù"** di Bartolomeo Pampaloni (Italia, Francia/2022). Il Premio del pubblico Miglior Film di Alpinismo - Rotari è andato al film **"The Last Mountain"** la storia degli alpinisti Alison Hargreaves e Tom Ballard, madre e figlio. Il film **"Fire of Love"** di Sara Dosa, presentato in anteprima italiana al Trento Film Festival, si è aggiudicato invece il Premio del pubblico Miglior Lungometraggio - DAO Conad. ★

Gaucho Americano - Gran Premio Città di Trento



Dark Red Forest - Miglior film di alpinismo e vita in montagna



> Premio SAT 2022 i vincitori

Sono l'alpinista Matteo Della Bordella, lo storico Giuseppe Mendicino, l'Associazione Serenella Onlus

Lo scrittore Giuseppe Mendicino, l'Associazione Serenella Onlus, l'alpinista Matteo Della Bordella sono i vincitori del Premio SAT 2022, un riconoscimento rivolto a coloro che si sono distinti nel tempo per la produzione scientifica e letteraria, l'attività sociale e l'attività alpinistica.

“Il Premio SAT è un riconoscimento sempre atteso e importante - ha detto il presidente della Giuria del Premio, Franco Giacomoni -. Dopo due anni di Premi quasi solitari, questa edi-

zione torna a richiamare gli appassionati della montagna che condividono con noi questa onorificenza strettamente legata alla vita sociale e culturale della Società Alpinisti Tridentini. I premiati, al di là dei loro intrinseci meriti nei rispettivi campi, ci portano a condividere schegge di vita vissute da molti di noi”.

“Consegno con gioia questo premio in rappresentanza di tutti i Consiglieri e di tutti Soci SAT – le parole della presidente SAT, Anna Facchini - Questo riconoscimento è importante anche

I vincitori dei Premi SAT 2022: Matteo Della Bordella, Associazione Serenella Onlus e Giuseppe Mendicino (foto Elisa Beatrice)



perché ci aiuta a riflettere sulla centralità e sul significato delle relazioni umane. Il Premio nella sua triplice assegnazione richiama l'essenza di SAT, un'associazione che si occupa di alpinismo, cultura, rispetto e tutela della montagna e dell'ambiente ma anche di solidarietà, impegno, attenzione per l'altro. Siamo orgogliosi di individuare e festeggiare, da oltre 25 anni, figure che hanno fatto di queste parole i loro obiettivi di vita e sono testimonianze concrete e di auspicio di futuro”.

Anche il presidente nazionale CAI, Vincenzo Torti si è soffermato sui valori che contraddistinguono chi ama la montagna: “Il Premio SAT si conferma occasione di incontro della montagna della solidarietà con quella della cultura e dell'alpinismo rispettoso, sapendone individuare le espressioni e i protagonisti più veri, partecipi e portatori del messaggio di umanità profonda cui si ispira l'attività del CAI e di SAT”. Il Premio SAT, arrivato alla sua 26esima edizione, è stato istituito nel 1997 in collaborazione con Trento Film Festival. Così Mauro Leveghi,

presidente del Trento Film Festival: “Nel pay off del Trento Film Festival c'è scritto ‘Montagne e Culture’: volutamente al plurale, perché plurali sono non solo le identità e le tradizioni delle terre alte del mondo, ma anche gli sguardi, le motivazioni e le aspettative che donne e uomini da sempre rivolgono alle stesse. Il Premio SAT dal 1997 prova a dare rappresentazione a questo caleidoscopio di valori, così come il Festival si impegna a raccontarlo con i linguaggi dell'arte. Con la SAT quest'anno abbiamo condiviso importanti feste di compleanno: e tante ancora ce ne saranno, finché saremo in grado di guardare alla montagna ponendoci continuamente domande, sfuggendo alle risposte semplici”.

La Giuria del Premio SAT era composta da: Franco Giacomoni alla presidenza; Anna Facchini, presidente SAT; Armando Tomasi, segretario della commissione storico-culturale e biblioteca SAT; Palma Baldo, alpinista; Carlo Ancona, consigliere SAT e CAI; Marco Benedetti, giornalista e direttore del Bollettino della SAT.

I premiati e le motivazioni del PREMIO SAT 2022

Attività Letteraria: Giuseppe Mendicino

Giuseppe Mendicino è noto per il suo appassionato e struggente lavoro su Mario Rigoni Stern, di cui ci restituisce la storia, le battaglie, il valore e anche le sconfitte. Ma molto prima che uno storico, Giuseppe Mendicino è un innamorato dei suoi personaggi, ed è questo il motivo comune che unisce tutti i suoi libri: combattere per non cancellare, non rimuovere, perché le dure testimonianze di uomini e donne che hanno saputo battersi contro la prepotenza e l'ingiustizia non vengano dimenticate; e con il loro ricordo non venga persa anche la speranza di un'Italia seria e dignitosa, civile ed onesta, consapevole ed anticonformista, di cui Giuseppe Mendicino ci mostra l'esempio incarnato in alpinisti vissuti o viventi. La sua opera ci mostra in concreto cosa voglia significare il rigore morale, la capacità di indi-

gnazione e la coerenza nelle scelte, ed infine la coscienza della propria responsabilità, che si coniuga con umiltà e impegno nel lavoro e nella vicinanza con gli ultimi. Insieme e con l'aiuto dei suoi personaggi, e per primo di Rigoni Stern, Giuseppe Mendicino ci aiuta a sentirci meno soli quando dobbiamo prendere una decisione che ci impegni davvero, come anche quando possiamo godere di qualche piccolo spettacolo della natura, o ci interroghiamo sul senso del nostro vivere mai soddisfatto.

Attività Sociale: Associazione Serenella Onlus

Era il 2000 quando Giuliano Stenghel, forte scalatore trentino molto conosciuto nell'ambiente alpinistico, per sublimare il grande dolore per la perdita della moglie Serenella, diede inizio ad un'associazione di solidarietà e aiuto verso le famiglie delle zone più pove-

//////

... “I premiati, al di là dei loro intrinseci meriti nei rispettivi campi, ci portano a condividere schegge di vita vissute da molti di noi”

Franco Giacomoni

//////

re del pianeta. Oggi l'associazione Serenella onlus, è, come disse lui: “Un ponte tra noi e le popolazioni povere”. La passione e l'altruismo del fondatore, nel corso anni, ha contagiato molti amici e molti alpinisti di fama che hanno aderito a questa chiamata solidale attraverso suggestive descrizioni e immagini. I primi aiuti dell'associazione si concretizzarono con un notevole numero di adozioni a distanza, in India, affidandosi ad alcuni religiosi trentini che operavano sul posto; successivamente con progetti mirati a soddisfare bisogni sanitari, abitativi ed educativi. L'Associazione Serenella è arrivata a sostenere progetti che spaziano dall'Etiopia al Kenya, al Sudan, al Congo, allo Zimbabwe, alla Costa d'Avorio, alla Tanzania; dall'Argentina alla Bolivia, al Brasile, all'Equador; ma anche alla Romania e Mongolia. Da menzionare l'ultimo progetto dell'associazione: una scuola elementare per piccoli orfani a Kinshasa, in Congo, che ricordi Giuliano e tutto il bene che ha seminato.

Attività Alpinistica: Matteo Della Bordella

Matteo Della Bordella è interprete esemplare da numerose stagioni di un alpinismo di ricerca, essenziale e leggero, che gli ha permesso di confrontarsi ad armi pari con le montagne e dove la sfida consiste nel salire, possibilmente in arrampicata libera con poco materiale, e vincere le più elevate difficoltà. I suoi successi sono stati conseguiti grazie ad un forte spiri-

to di squadra e di amicizia con i compagni di queste avventure verticali, dove la rinuncia ha finito per essere il motore propulsore di ogni nuova ripartenza fino alla cima.

Matteo ha iniziato ad arrampicare a 12 anni con il papà; nel 2006 entra nei Ragni di Lecco (ne sarà Presidente dal 2018 al 2021), Accademico del CAI nel 2008. Dal 2012 si dedica completamente all'alpinismo. Per le sue salite e spedizioni, ha ricevuto nel 2014 (Torre Egger, Patagonia) 2018 (Cerro Riso Patròn, Patagonia), e 2020 (Bhagirathi IV, Garwhal Indiano) il Premio Paolo Consiglio, un importante riconoscimento che il CAAI assegna annualmente, di concerto con il CAI. Per la salita del Bhagirathi IV ha ottenuto anche una nomination al Piolet d'Or 2020. Nel curriculum alpinistico di Matteo Della Bordella spiccano in particolare le esperienze in Patagonia: prima salita parete Ovest Torre Egger 1200m 7a - A2 - WI4 dopo tre anni di tentativi, con Matteo Bernasconi prima e Luca Schiera poi, sull'ultima big wall inviolata della Patagonia obiettivo di tantissimi alpinisti; prima salita della parete Est del Cerro Murallon (2.780m) con David Bacci e Matteo Bernasconi. Nel 2018, spedizione con i kayak ed in completa autonomia e prima salita assoluta del Cerro Riso Patron Sud (2.350 m), ritenuta una delle montagne più difficili da raggiungere e da salire della Patagonia, insieme allo svizzero Silvan Schupbach. Nel 2019 la ripetizione della “via dei ragni” sul Cerro Torre (3.128 m). Infine, nel 2022, la nuova via sul Cerro Torre che percorre gran parte della parete est per poi proseguire lungo la nord fino al fungo di ghiaccio e poi fino in cima: una linea superba, elegante, verticale, quasi direttissima, in puro stile alpino. Aperta da Matteo Della Bordella, Matteo De Zaiacomo e Davide Bacci, è stata chiamata “Brothers in arms”. *“In onore di Matteo Bernasconi, Matteo Pasquetto, Korra Pesce e tutti i nostri fratelli che sono mancati sulle montagne che tanto amiamo”* - ha scritto Matteo Della Bordella”. ★

> A Maurizio Giarolli e Manuel Bontempelli il Chiodo d'Oro Sosat

di Ugo Merlo

In occasione di Cordate nel Futuro, l'incontro fra gli alpinisti delle diverse generazioni, che si è svolto nella sede della Sosat giovedì 5 maggio durante il 70 Trento Film Festival, sono stati consegnati i Chiodi d'Oro Sosat 2022. Gli alpinisti che hanno ricevuto l'ambito riconoscimento sono Maurizio Giarolli, quale alpinista veterano e Manuel Bontempelli, quale alpinista giovane. «Cordate nel futuro, quest'anno è al suo 25° anno. L'iniziativa nata in seno alla Sosat, in collaborazione con il

Trento Filmfestival - ha ricordato il presidente della Sosat Luciano Ferrari - è un incontro fra gli alpinisti delle diverse generazioni, presenti al Trento Filmfestival. Un momento di confronto e dialogo, questo stare insieme nella nostra sede, come punto di sintesi di un alpinismo che si rifà alla tradizione, ma anche alla sua evoluzione, nel rispetto dei valori imprescindibili quali la frequentazione della montagna in amicizia, con spirito di solidarietà e nel rispetto e aggiungo difesa dell'ambiente montano. La

Consegna del Chiodo d'Oro alla SOSAT (foto Giovanni Mocellin - Archivio TFF)



...è un incontro fra gli alpinisti delle diverse generazioni, presenti al Trento Filmfestival.

Un momento di confronto e dialogo, questo stare insieme nella nostra sede, come punto di sintesi di un alpinismo che si rifà alla tradizione, ma anche alla sua evoluzione

nostra sezione ha arricchito Cordate nel Futuro, con un riconoscimento agli alpinisti della nostra regione: “Il Chiodo d’Oro Sosat”, a coloro che con il loro modo di scalare e vivere la montagna interpretano i nostri valori. Quest’anno abbiamo premiato due alpinisti della Val di Sole, un’area con grandi alpinisti, che meritava le nostre attenzioni. Ricordo che la Sosat lo scorso anno ha festeggiato il suo centenario e il Chiodo d’Oro, in questo 2022, che festeggia il 70° del Trento Filmfestival della Montagna è giunto alla sua 17° edizione». Queste le motivazioni della giuria che ha assegnato il Chiodo d’Oro 2022 a Maurizio Giarolli (alpinista veterano) e a Manuel Bontempelli (alpinista giovane). ★



*Un modo di vivere l'alpinismo con equilibrio interiore, autore di imprese di assoluto valore, narrate con modestia e umiltà, interpretando le scalate alle vette con leggerezza e ritagliandosi un ruolo che lo ha fatto diventare punto di riferimento per il mondo della montagna, dilettantistico e professionistico. Ha interpretato l'alpinismo a 360° compiendo imprese sportive testimoniate dai record, quali quelle del chilometro lanciato. Con queste motivazioni viene conferito a **Maurizio Giarolli**, il Chiodo d'Oro Sosat 2022, quale alpinista veterano.*



*Il suo approccio all'alpinismo è stato graduale, partendo dall'escursionismo con la famiglia sulle vette della sua Val di Sole, fino ad arrivare alle scalate sulle verticalità del Gruppo Brenta, per poi ampliare lo sguardo alle Alpi. Ha poi trasformato questa passione in professione, è guida alpina e maestro di sci, rimanendo legato al fascino delle montagne del Trentino esplorando nuovi limiti. Con queste motivazioni viene conferito a **Manuel Bontempelli**, il Chiodo d'Oro Sosat 2022, quale alpinista giovane.*

PROCLAMATI I VINCITORI DEL PREMIO ITAS 2022

Nella splendida cornice del Salone di Rappresentanza del Comune di Trento, finalmente in presenza e senza limitazioni, sabato 30 aprile si è tenuta la serata di premiazione della 48a edizione del Premio ITAS del Libro di Montagna. Il concorso letterario, nato nel 1971 per valorizzare le opere letterarie dedicate alle Terre Alte, ha festeggiato così un'edizione da record con ben 149 libri partecipanti da 70 case editrici. Vincitore assoluto **"Giù in mezzo agli uomini. Vita e morte di Guido Rossa"** di **Sergio Luzzatto**. Gli altri vincitori delle rispettive categorie sono stati:

- *Cervino. La montagna leggendaria* di Hervé Barmasse, Rizzoli, per la sezione "Alpinismo e sport di montagna"
- *Sentiero Italia CAI*, a cura di Francesco Cappellari, Idea Montagna, per la sezione "Guide e mappe"
- *Il pianeta di Greta* di Alessandra Viola e Rosalba Vitellaro, Einaudi, per la sezione "Libri per ragazzi"
- *Il cercatore di luce* di Carmine Abate, Mondadori, per la sezione "Vita e storie di montagna"
- *Ho scalato un ideale. Armando Aste, uomo e alpinista*. Di Maurizio Gentilini. Vita Trentina editrice, vincitore della "Menzione speciale Trentino".



Il benvenuto del presidente ITAS Giuseppe Consoli



La premiazione di Sergio Luzzatto



Enrico Brizzi, presidente di Giuria



Tutti i vincitori



> Intervista a Matteo Della Bordella

di Marco Benedetti

Abbiamo intervistato l'alpinista Matteo Della Bordella fresco vincitore del Premio SAT 2022 per la categoria Alpinismo. Tutte le info sul suo (straordinario) curriculum alpinistico le trovate nell'articolo sul Premio SAT, mentre in questa intervista Matteo ci ha spiegato come nascono questi suoi progetti, le sue motivazioni più forti e molto altro ancora.

Quando hanno avuto inizio le tue avventure verticali?

Ho iniziato con il mio papà quando avevo 12-13 anni. Prima su cose facili, e piano piano abbiamo cominciato a scalare insieme sulle Alpi e a girare un po' in tutto l'arco alpino; e da lì negli anni successivi ho iniziato a scalare sempre di più.

Le Dolomiti in questa crescita hanno un ruolo in questo periodo iniziale?

Si venivo spessissimo in Dolomiti, tradizionalmente da noi si va molto in Dolomiti, in Marmolada soprattutto.

A Lecco, la città dei Ragni, non deve essere difficile per un giovane che si appassiona alle scalate avere dei modelli e dei riferimenti. I tuoi chi sono stati?

In realtà sono stati personaggi un po' diversi da quelli più conosciuti. Uno è stato Casimiro Ferrari dei Ragni di Lecco. Un altro alpinista di riferimento per me è stato Stefan Glowacz e poi anche altri nomi più noti.

Ragni. Quando entri, il fatto di conoscere persone con grande esperienze, persone che hanno fatto salite importanti ti dà veramente la possibilità di andare un po' più in là, di fare un cambio di mentalità e di essere ispirato dai loro racconti. Per me entrare nei Ragni è stato fondamentale per la mia crescita

Matteo Della Bordella





Da notare le dimensioni dei friends utilizzati da Della Bordella e compagni sul Cerro Torre

Che rapporto e che dialettica si instaura nel vostro gruppo tra i giovani Ragni e quelli più anziani?

Quando entri, il fatto di conoscere persone con grande esperienze, persone che hanno fatto salite importanti ti dà veramente la possibilità di andare un po' più in là, di fare un cambio di mentalità e di essere ispirato dai loro racconti. Puoi imparare tante cose che da solo non avresti la possibilità di apprendere. Per me entrare nei Ragni è stato fondamentale per la mia crescita.

Come scegli le tue mete e quali sono le caratteristiche che un tuo progetto di spedizione, di ascensione non può non contenere?

Mi piace scegliere anche obiettivi diversi tra di loro. L'elemento che deve essere comune a tutti è una bella parete, difficile da scalare, bella da vedere, che mi deve ispirare a vista d'occhio. Attorno a questo deve ruotare il progetto; però mi piace confrontarmi con situazioni anche diverse. Questa parete può essere in Patagonia, in Himalaya, in Groenlandia, ci puoi arrivare con il kayak, essere una montagna fa-



Avventura. L'avvicinamento è importantissimo, è parte del viaggio, qualcosa che aggiunge un sacco di valore all'avventura che vivi. È già un'avventura arrivarci e ti guadagni questa parete metro su metro con le tue forze



mosa o meno, quello dipende. L'elemento comune una bella, compatta, elegante e difficile parete da scalare.

C'è una grande componente di avventura in tante tue spedizioni, specie prima e anche dopo il mettere le mani sulla roccia. Penso alle traversate in kayak. Quanto è importan-



In vetta al Cerro Torre dalla nuova via Brothers in arms

te per te il modo in cui ti avvicini alle pareti. È un completamento a quello che ti offrirà poi la scalata in se?

L'avvicinamento è importantissimo, è parte del viaggio, qualcosa che aggiunge un sacco di valore all'avventura che vivi. È già un'avventura arrivarci e ti guadagni questa parete metro su metro con le tue forze. E per me è importante adottare un approccio pulito, basato sulle tue sole forze. Fare un avvicinamento con l'elicottero è una cosa che non concepisco.

Che cosa attira in Patagonia oggi un alpinista come te?

La bellezza della montagna e delle pareti. Per me la Patagonia è il luogo dove trovo le montagne più belle del mondo E poi un po' la sfida che c'è dietro la scalata di queste montagne. E il fatto anche che c'è ancor tanto da fare. Se ci pensi, alla fine, dagli anni 80 - 90 ad adesso non sono stati fatti passi in avanti giganteschi. Le grandi pareti le scalavano gli alpinisti sloveni, le scalava Ermanno Salva-

terra e adesso forse le scala meno gente di allora, perché le condizioni climatiche, i cambiamenti climatici le rendono più pericolose, le difficoltà comunque rimangono e ci sono ancora tante belle cose da fare, tante idee e tante sfide su queste montagne.

Il fatto di appartenere ai Ragni di Lecco con tutto ciò che questo vuole dire e con la storia

Emozioni. Dal punto di vista dell'importanza, del legame e anche del valore assoluto sicuramente l'ultima al Cerro Torre, perché ritengo sia stata di un livello superiore rispetto a tutto il resto

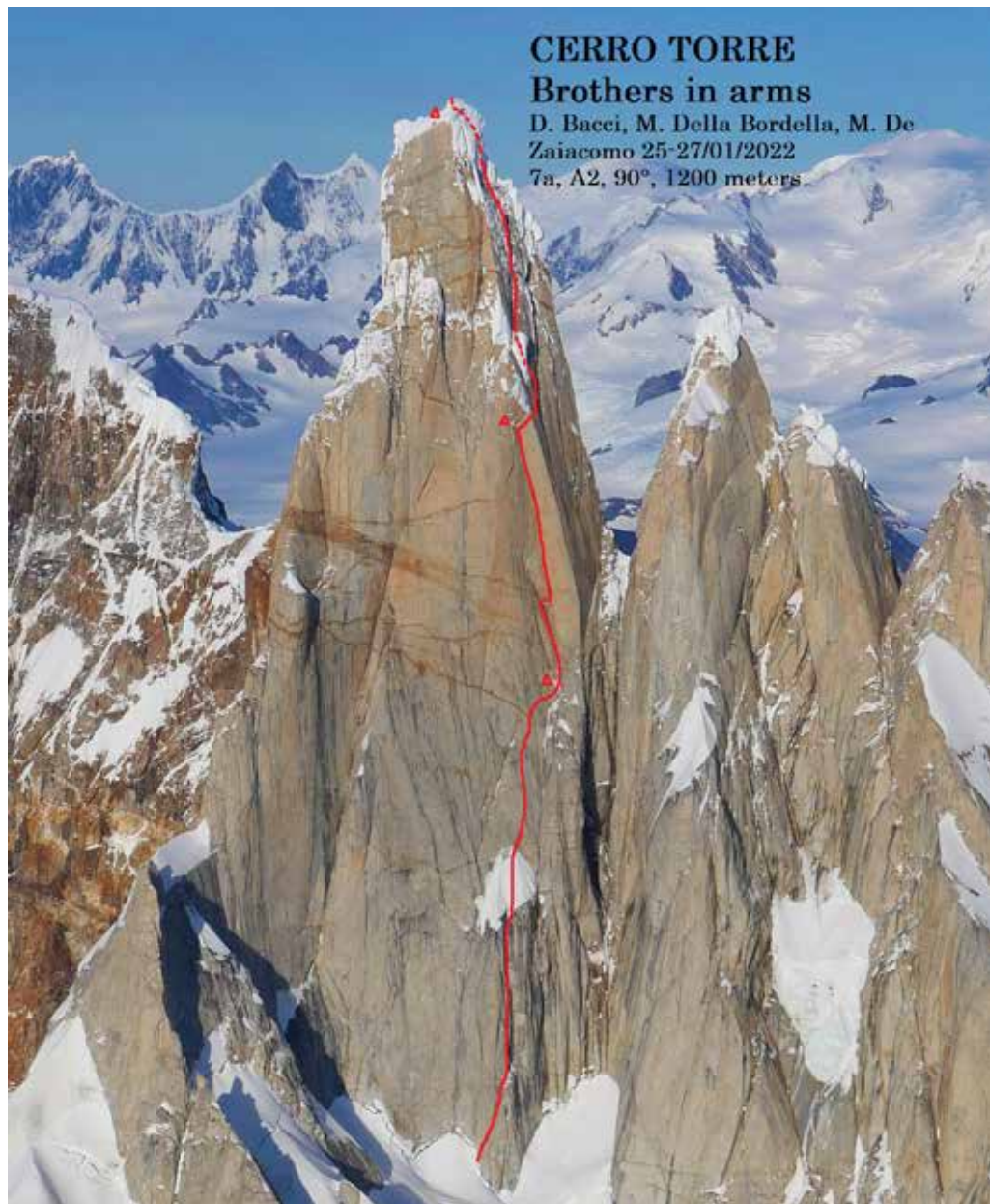
dei Ragni in Patagonia ha un peso in queste scelte o ti concentri sull'obiettivo, sulla parete, sulla linea?

Deve comunque catturare la mia attenzione, ma d'istinto. Poi chiaro si porta avanti una tradizione dei Ragni che dura dagli anni '50, dopodiché la scelta avviene in maniera indipendente.

Nell'alpinismo di oggi si parla ancora dell'ultimo problema di... una certa cima, una certa parete?

Oggi se ne parla relativamente, magari si tende a dichiararlo meno, però gli obiettivi di maggior prestigio, i cosiddetti problemi da risolvere si conoscono ma non sono più così sbandierati, evidenti, comunicati come prima.

La linea della nuova via Brothers in arms al Cerro Torre



Ma la differenza tra una salita e l'altra, il carattere innovativo di una salita chi è dentro l'alpinismo lo conosce bene.

Delle tue numerosissime spedizioni e ascensioni quale è quella che ti ha permesso di vivere le emozioni più intense?

Dipende. Quella forse più avventurosa e che ricordo con più piacere, come stile, e per come è andata è stata la prima spedizione in Groenlandia con i kayak nel 2014, allo Shark Tooth, perché era stata un'avventura grandiosa, in totale autonomia. Dal punto di vista dell'importanza, del legame e anche del valore assoluto sicuramente l'ultima al Cerro Torre, perché ritengo sia stata di un livello superiore rispetto a tutto il resto. E dal punto di vista affettivo ed emotivo la Torre Egger perché è stata la mia prima grande spedizione, condivisa con un grande amico come Berna (Mauro Bernasconi, ndr).

C'è un alpinista nel panorama internazionale che apprezzi particolarmente per lo stile e la scelta delle sue realizzazioni?

Ce ne sono tanti in realtà, ma direi Tommy Caldwell e Alex Honnold.

Li coinvolgeresti mai in un tuo progetto?

Mi piacerebbe un botto, con Tommy avevo già scalato assieme anni fa. Se capitasse accoglierei la cosa al volo.

Come è avvenuto l'incontro fra te e Massimo Faletti che ha dato origine al progetto Climb & Clean?

Io e Massimo ci siamo conosciuti in una spedizione in Pakistan nella Kondus Valley organizzata da Maurizio Giordani; da lì è nato un bel legame perché abbiamo sia scalato assieme sia condiviso questa idea di Max di fare qualcosa per l'ambiente e i rifiuti e che poi si trasformata in un progetto vero e proprio che è Climb&Clean.

Come sta procedendo questo progetto?

Quest'anno abbiamo avviato il progetto nelle prime settimane di aprile. Abbiamo iniziato da Varese dove abbiamo pulito la falesia della Val Ganna, poi siamo andati in Abruzzo a Pietrasecca e alla fine abbiamo terminato il progetto 2022 a Trentinara in Campania. Il progetto ha avuto un buon riscontro e una forte partecipazione che è la cosa che più ci piace vedere, ovvero delle persone unite attorno a questo problema. In questo momento il progetto è fermo perché lo vogliamo attivare una volta all'anno, ma ci sono tutte le premesse per fare ancora qualcosa di bello l'anno prossimo.

Voi ricevete le segnalazioni direttamente da gruppi di arrampicatori locali?

Sì, ci informiamo, per individuare le falesie dove c'è questo problema, sentiamo gli arrampicatori locali e le Amministrazioni e quindi andiamo con l'idea di lavorare assieme agli arrampicatori del posto.

Avete poi dei feedback successivamente a queste azioni?

Sono sempre feedback ottimi, in alcuni luoghi ci siamo resi conto che c'è proprio tanto da fare. In qualche caso non abbiamo finito tutto e le persone ci hanno detto: "andiamo avanti noi a finire il prossimo weekend". Abbiamo dato un segnale, la gente si è unita attorno a questo problema, e questa è la cosa più bella.

Matteo Della Bordella ha un sogno nel cassetto?

Un grandissimo sogno era quello di realizzare questa via sul Cerro Totre, perché era un sogno anche di Berna e di Matteo Pasquetto. Per me fare questa via è stato un po' come portarli con me in cima, realizzare qualcosa che era anche loro e che non è stato perso. E poi realizzato un sogno adesso è tempo di costruirne altri, Però vediamo, con calma. ★

ANDREA LANFRI: IL LIMITE È SOLO NELLA TUA TESTA

“Non penso esista l'impossibile, al massimo penso di non essere pronto a qualcosa”

Andrea Lanfri ha sempre amato la montagna, e prima della malattia scala su gradi impegnativi. Poi arriva il 21 gennaio 2015, il giorno X. La meningite fulminante con sepsi meningococcica gli porta via entrambe le gambe, e sette dita delle mani. Per lui iniziano tante nuove sfide: deve reimparare a fare tutto, dallo scrivere al mangiare. Da subito però è sicuro di una cosa: tornerà a fare tutto quello che faceva prima della malattia. Tornerà ad andare in montagna. Si fa portare in ospedale uno spezzone di corda per reimparare a fare il bulino, il mezzo barcaiole e gli altri nodi, con tre dita. Ha voglia di ripartire, di tornare a scorrazzare con gli amici in montagna.

Negli anni, cima dopo cima, nasce il progetto di scalare l'Everest, come sfida con se stesso e come dispetto contro la malattia, che ha sempre cercato di ostacolarlo in tutto. Il motto di Andrea è: “Il limite è solo nella tua testa”: non pensa che esista l'impossibile, al massimo crede di non essere pronto a qualcosa. Andrea



racconta che sull'Everest “È andato tutto molto bene, anche se la fatica è stata tanta! Ho sempre cercato di rimanere attento e concentrato sulle problematiche che potevo avere, in particolare ho curato i monconi per evitare lividi, vesciche, infiammazioni, e ho fatto attenzione alle protesi, che sono state studiate e realizzate ad hoc proprio per questa spedizione”. Il momento più emozionante è stato l'arrivo all'Hillary Step: “a destra avevo un'alba unica, mentre a sinistra vedevo l'ombra che proiettava la forma della piramide perfetta

dell'Everest. In quel momento ho visto la vetta e ho iniziato a spingere perché non vedevo l'ora di arrivare, anche se poi questa accelerata l'ho pagata gli ultimi cinquanta metri: avevo un gran fiatone e continuavo a fermarmi. Sono anni che ho questo sogno, rimandato anche a causa della pandemia. È stata la chiusura di un cerchio, la cima era un semplice punto geografico che racchiudeva un lungo viaggio. Ero molto felice, e in un certo senso ho sentito che la vetta mi era stata un po' regalata: ero io a essere arrivato lassù ma era un traguardo reso possibile grazie a tutte le persone che hanno creduto in me: dal tecnico delle protesi, a chi ha donato con la raccolta fondi. È stato un po' come ripagare tutte queste persone”.

Lo sguardo è però già rivolto al futuro. “Ho tante salite in lista e non credo che mi annoierò! Ora sono alle prese con il progetto Seven Summit, ma non nascondo che poi potrebbe esserci qualche altro ottomila...”.



ANNIVERSARI IN QUOTA

Nell'estate di 150 anni fa l'attività esplorativa nelle Dolomiti trentine era in pieno svolgimento e tra i protagonisti spiccavano alcuni alpinisti britannici soci dell'Alpine Club di Londra. In particolare, la **Cima Brenta** venne salita dalla vedretta Nord dall'alpinista Francis Fox Tuckett insieme alle guida Christian Lauener (CH) e Santo Siorpaes "Salvadòr". A lui è intitolato il rifugio SAT in alta Vallesinella, proprio al cospetto di questa cima. Nelle Dolomiti orientali il **Catinaccio d'Antermoia** fu salito da Charles Comyns Tucker, Thomas Henry Carson insieme alla guida fassana Antonio Bernard. Questa cima oggi si raggiunge percorrendo una facile via ferrata sul versante Ovest che parte da Passo Principe.

Nelle Pale di San Martino, invece, la prima salita della **Cima Vezzana** fu compiuta da Douglas William Freshfield insieme a Charles Comyns Tucker. Questa cima, seconda solo al Cimòn della Pala per altezza, si sale



Catinaccio d'Antermoia Gruppo del Catinaccio (foto Marco Benedetti)

dal Passo del Travignolo, dopo aver percorso la Val Cantoni partendo dal rifugio Rosetta -

Giovanni Pedrotti, a 10 minuti dalla stazione di arrivo della funivia Col Verde - Rosetta.

Cima della Vezzana Pale di San Martino (foto Marco Benedetti)



Cima Brenta Dolomiti di Brenta (foto Marco Benedetti)



NUOVO CENTRO DELL'HIMALAYSMO IN NOME DI JERZY KUKUCZKA

Per il trentesimo anniversario della morte di Jerzy, avvenuta il 24 ottobre 1989, il 18 dicembre 2019 a Katowice, e precisamente a Bogucice, è stato inaugurato un grande murale sulla casa dove nacque Jerzy. L'autore di questo murale è l'artista Wojciech Walczyk. È di questi giorni la notizia che in questo posto nascerà un grande Centro della Montagna e in special modo dell'Himalaya, per ricordare Kukuczka ma anche per tutte le persone che hanno la passione della montagna, con spirito libero, in armonia con la Natura e desiderose di realizzare i sogni.

Questo annuncio, con i disegni di come sarà questo Centro molto moderno, è apparso sulla rivista *Taternik* n. 1 anno 2022, organo ufficiale di informazione del Club Alpino Polacco.

Il Centro, nella regione delle Silesia, sarà un luogo per informare e educare. Qui troveranno posto molte esposizioni dell'arrampicata, verranno proiettati film di montagna, verrà costruita una palestra per l'arrampicata, ci sarà un bar-caffetteria, sala convegni, biblioteca e altro ancora. Un



murales di Jerzy Kukuczka sulla facciata della casa dove è nato a Bogucice Katowice in Polonia



Progetto centro himalaysmo a Bogucice Katowice- PL

importante luogo di riferimento e ritrovo per incontri, per essere informati sulla storia delle montagne - dell'Himalaya in particolare - e per ricordare i grandi successi di Jerzy Kukuczka. La costruzione si estenderà su tre piani. Al piano terra, oltre al punto informativo ci saranno i servizi, spogliatoi, ristorante, sala incontri, sala proiezioni e l'esposizione dei materiali delle spedizioni. Al secondo piano altre esposizioni di scalate, un settore dedicato a Kukuczka e una parte dedicata agli alpinisti della Silesia. Da questo piano sarà possibile accedere, tramite un passaggio, all'appartamento dove è nato e viveva Jerzy. Anche in questo settore verrà realizzata una palestra di arrampicata alta circa 20 metri. Al terzo piano ci sarà il Centro Documentazione della montagna e degli alpinisti, una grande biblioteca con sala lettura e un posto particolare dove troverà posto la Fondazione Jerzy Kukuczka. L'ideatore di questo Centro è il Presidente (sindaco) della città di Katowice Marcin Krupa. Presentando questo progetto sul periodico *Taternik*, Kukuczka è stato ricordato per le sue imprese, il suo carattere e specialmente

per la sua determinazione. Grazie a Jerzy e alle sue straordinarie scalate e conquiste, la Polonia, e in particolare la città di Katowice, è stata fatta conoscere nel mondo. La costruzione di questo Centro è un'iniziativa dovuta nei confronti di Kukuczka e una grande promozione per la città, oltre ad un prestigioso punto di riferimento per gli alpinisti, per la gente polacca e di tutto il mondo. Nel Consiglio, stabilitosi per progettare questa grande e importante iniziativa ci sono varie persone, tra queste figurano Krzysztof Wielicki e Janusz Majer. Ma la parte molto importante la ricopre Wojtek Kukuczka, il figlio di Jerzy, che con la sua Fondazione in nome del padre, prepara relazioni e materiali anche per questo nuovo Centro. Da ricordare che da molti anni, grazie a Cecylia (moglie di Jerzy) e Wojtek, funziona il piccolo museo "izba pamięci Jerzego Kukuczki" a Istebna, Wilcze, sui monti Beskidi vicino al confine tra la Slovacchia e la Repubblica Ceca. Questo museo è visitato ogni anno da migliaia di persone e scolaresche (in Polonia sono circa 10 le scuole intitolate a Kukuczka).

Mario Corradini

SEZIONE DI ALDENO

Il Sentiero di Val Stornada

È con grande soddisfazione che la sezione SAT di Aldeno comunica la sistemazione del sentiero che parte dalla curva in località Sanzeno sulla strada provinciale a sud di Aldeno, passa per Pianezze e porta in Valstornada.

La località è chiamata in dialetto aldenese comunemente "Bastornada", si trova a circa 1000 metri di altitudine, nel Comune di Aldeno, con vista spettacolare sulla Vallagarina, il Castel Beseno e zone circostanti, e ne rappresenta la sua montagna per eccellenza. Si tratta di un pianoro di prati posto sotto la cima del Dosso Pagano in cui ci sono due costruzioni: il rifugio del Comune di Aldeno e quello dei Cacciatori.

Ci si accede anche con una forestale (con divieto di transito ai non autorizzati) che parte dalla località "Mezzicarrì" (m.710) sulla strada che porta a Cei nei pressi di S. Anna. In passato in Bastornada si provvedeva al taglio dei prati, che venivano assegnati dal Comune alle famiglie richiedenti per fare la scorta di fieno per gli animali ed esisteva una teleferica con la quale i "retei del fen" (contenitori in corda in cui veniva messo il fieno secco) venivano fatti scendere fino a valle nei pressi del maso Case. Questa attività è proseguita fino agli anni '60 circa, poi è andata scomparendo sia per la chiusura di molte stalle che per la



poca redditività dell'attività stessa. Tornando al sentiero che porta in Valstornada, come sezione Sat ci eravamo ripromessi da parecchi anni di procedere ad una sua sistemazione e alla richiesta di accatastamento nella rete provinciale dei sentieri Sat, sia per una maggiore sicurezza nell'accesso a questo angolo del territorio di Aldeno, che per consentirne una sua più ampia conoscenza.

Prima del lavoro vero e proprio di pulizia abbiamo chiesto alla Sat centrale di poter inserire questo percorso nel catasto sentieri fornendo una mappa del tracciato previsto e in contemporanea abbiamo chiesto l'assenso da parte dei proprietari delle particelle su cui era previsto il passaggio del percorso. A tutti i proprietari, compreso il Comune di Aldeno, va il nostro ringraziamento per aver condiviso l'i-

niziativa di sistemazione e valorizzazione del percorso.

Terminata questa prima parte burocratica, in autunno 2021 sono iniziate le uscite vere e proprie di lavoro manuale sul sentiero al quale hanno partecipato alcuni soci della Sezione, ma anche alcuni non soci, animati dai componenti del Direttivo e soprattutto dal nostro socio Ennio Daldoss, vero promotore ed esperto nel recupero di percorsi, con esperienza decennale anche in ambito provinciale.

Il lavoro è consistito nel taglio di piante secche cadute sul tracciato, nella pulizia del sottobosco, nel livellamento del terreno con lo scavo di canalette per consentire il deflusso dell'acqua piovana, e da ultimo nella posa delle indicazioni con segnatura del percorso.

Il percorso completo parte dalla piazza Cesare Battisti (della Chiesa) di Aldeno procede verso sud percorrendo le vie A. Gottardi, 3 Novembre, e dopo circa un chilometro sulla strada provinciale, giunge nei pressi della discarica di inerti. Sul lato destro della strada, quasi di fronte al capitello della Madonna, ci sono le indicazioni del sentiero n. 629 che porta prima alla località Pianezze (m. 340), dove si trova un complesso di capannoni un tempo adibiti a stalle, e poi fino in Valstornada: la nostra meta! Sono 800 metri di dislivello e con



un buon allenamento si impiegano circa due ore e mezza di cammino per arrivare ad un luogo di vera pace e regno finora quasi solo di animali e dei cacciatori che con la loro disponibilità tengono aperta, generalmente la domenica, la casetta costruita negli anni '80.

Il rifugio del Comune di Aldeno invece, in precedenza affittato ai richiedenti, necessita di manutenzione ed al momento non è accessibile. Per chi avesse ancora voglia di camminare si può salire a Valstornada di sopra, in circa 15 minuti, dove si trova una costruzione dei forestali

e proseguendo, dove la strada forestale comincia a scendere, si può salire a sinistra prima su un prato ripido e poi nel bosco con un vecchio sentiero fino alla Cimana dei Pomaroi (in circa 40 minuti) e volendo al Dosso Pagano (m. 1350) (in altri 20 minuti), massima elevazione di questo gruppo minore.

Il percorso di rientro può essere effettuato per la stessa via o scendendo verso la Cimana dei Presani e al lago di Cei.

Ci auguriamo che questo tracciato sia apprezzato prima di tutto dagli abitanti di Aldeno che vogliono pro-

vare a percorrerlo, ma anche da altri camminatori, nella certezza di aver recuperato un sentiero molto usato in passato.

A coloro che si sono dedicati a quest'attività, anche faticosa, va un grazie sincero per aver messo a disposizione il proprio tempo per questo recupero che consentirà una maggiore sicurezza a chi vuole percorrere il tracciato e la certezza di non perdersi fra il dedalo di stradine che si trovano in località Pianezze.

*Il Direttivo
della Sezione SAT Aldeno*

SEZIONE DI ARCO

La libertà di arrampicare, una mostra dedicata a Roberto Bassi

Dal 13 al 25 aprile 2022 nella sede della Sat di Arco è stata allestita "La libertà di arrampicare", una rassegna dedicata a Roberto Bassi, pioniere dell'arrampicata libera nella valle del Sarca, scomparso prematuramente a soli trentatré anni in seguito ad un incidente automobilistico. La mostra, curata da Silvia Miori, si è potuta organizzare grazie alla donazione di diverso materiale al Sodalizio satino da parte della sorella di Roberto, Cristina Bassi.

All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri convenuti, anche Marco Furlani e Danny Zampiccoli, i quali hanno ricordato con evidente commozione Roberto, esternando il sentimento di grande amicizia che li aveva legati e la passione che avevano con lui condiviso.

In contemporanea all'esposizione è stato proiettato il film-documentario "Zanzara e Labbradoro - Storie, mani e silenzi di Roberto Bassi". Prodotto e diretto da Lia Giovannazzi Beltrami, oltre a ricostruire l'avventura di Roberto, raccoglie le testimonianze e i ricordi degli amici e di molti climbers che fecero la storia dell'arrampicata negli anni '80.

I diversi pannelli descrittivi, corredati da numerose fotografie, raccontano la storia di questo giovanissimo trentino che, dopo i corsi di arrampicata presso la scuola Graffer, muove i suoi primi passi nel campo dell'alpinismo classico e compie numerose imprese in parete sulle vie più famose e difficili delle Dolomiti. Poco dopo però - anche in seguito ad una preziosa esperienza sulla roccia di Yosemite in California - Roberto decide di dedicare tutto il proprio tempo e

le proprie energie all'arrampicata libera, a quel tempo in piena evoluzione. In compagnia dei più grandi campioni di allora, inizia a esplorare le falesie della valle del Sarca, dove non solo stanno nascendo nuove vie di grande difficoltà, ma soprattutto si sta imponendo un nuovo stile di arrampicata, caratterizzato dalla continua sperimentazione.

Scorrere questi pannelli, non porta solo alla scoperta della figura di Roberto, ma anche del fermento di questo "universo" un poco visionario e controcorrente, spesso ribelle e vagabondo, con la costante voglia di rischiare il nuovo e che indubbiamente rivoluzionò i concetti fino allora imperanti nel mondo dell'arrampicata.

La mostra è stata visitata da un pubblico eterogeneo sempre e comunque interessato ed assorto, vuoi che si trattasse di turisti, vuoi invece di persone esse stesse dedite all'arrampicata. E tra queste, alcune non più giovanissime hanno potuto e voluto rammentare con emozione le loro prime avventure sulle falesie di Arco, che in quel periodo rappresentavano nel contempo il loro sogno e la loro passione.



SEZIONE SOSAT

“En Bondòn a pè come na volta”

Domenica 29 maggio oltre 100 sosatini, sono saliti a Candriai, per “En Bondon a pè come na volta”, escursione rievocativa della prima gita della Sezione operaia della Sat. L'escursione era programmata lo scorso anno, per il secolo della Sosat, ma la pandemia ha fatto spostare il simbolico ritorno alla montagna di Trento. La pioggia della mattinata ha limitato il numero di quelli che sono saliti a piedi, una trentina, guidati dal presidente della Sosat Luciano Ferrari e dal presidente del Coro della Sosat Andrea Zanotti, che con mantelline e ombrellini sono partiti dalla piazza di Piedicastello ed hanno raggiunto passando per il sobborgo di Sardagna e per i sentieri del Bondone i 1000 metri di Candriai. Una camminata che è stata una riscoperta, salendo verso il Monte Bondone a piedi, come una volta, e proponendo, dunque, una buona pratica. È stato un momento evocativo, ma che ha richiamato l'attenzione su ciò che ci sta vicino e spesso ignoriamo: la rete dei sentieri del Monte Bondone e della altre montagne che



Da sx_Paolo Piccoli, Franco Ianeselli, Luciano Ferrari e Andrea Zanotti

fanno corona alla città. Esse rappresentano, infatti, una palestra naturale e percorrendone i loro sentieri, con il ritmo lento dei passi, si colgono aspetti ambientali, che inevitabilmente si perdono salendo motorizzati. Al Malgòn di Candriai è stata una festa, presenti il sindaco di Trento Franco Ianeselli e il presidente del Consiglio comunale Paolo Piccoli e numerosi coristi del Coro della Sosat. Il presidente Ferrari ha salutato i convenuti, in particolare gli ex

presidenti Sosat Mario Benassi e Remo Nicolini e del Coro Francesco Benedetti, saliti nonostante la pioggia e il freddo, e ringraziato il Gruppo degli alpini di Sardagna che hanno collaborato con la Sosat. Andrea Zanotti ha sottolineato l'importanza del condividere il camminare, lo stare insieme e cantare come alle origini della Sosat. Un ricordo storico lo hanno fatto Mirko Saltori e Marco Battisti, figlio di Gigino e nipote del martire Cesare. Gigino Battisti, primo sindaco di Trento dopo la seconda Guerra mondiale, sollecitò Nino Peterlongo a ripartire con la Sosat e con il Coro. Il sindaco di Trento Franco Ianeselli ha detto: «Siamo riconoscenti alla Sosat per questa gita, perché state facendo un cosa bella che richiama l'identità della nostra città». Il presidente Paolo Piccoli ha ricordato alcuni aneddoti legati al Bondone, montagna cara da sempre ai trentini di ieri e di oggi. Le note della coralità alpina cantate tutti assieme, con ai posti d'onore Francesco Benedetti e Sandro Mazzalai, ex maestro del Coro, sono state la colonna sonora della festa, ma anche della discesa da Candriai a Trento.



I sosatini sui sentieri del Bondone

Ugo Merlo

BIBLIOTECA DELLA MONTAGNA-SAT



Ho scalato un ideale: Armando Aste, uomo e alpinista

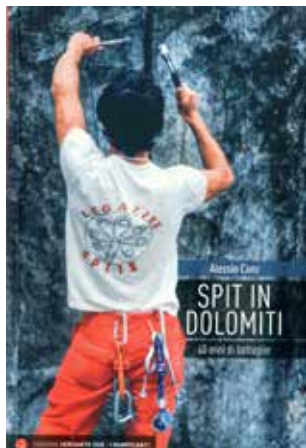
Maurizio Gentilini
Vita Trentina editrice (Trento), 2021

Pagine 302 | Euro 20,00

L'autore, storico, giornalista e archivistica presso il CNR, con all'attivo alcune pubblicazioni inerenti la montagna e l'alpinismo, ci offre questa biografia di Armando Aste, scomparso cinque anni fa. Il libro è un viaggio alla scoperta dell'uomo, della sua intensa spiritualità e religiosità, della ricerca costante del bello nelle grandi e piccole cose, nella profondità dei suoi pensieri e nell'onestà dell'uomo che non ha mai ceduto a compromessi, preferendo rispondere con grandi vie che lo pongono ai massimi livelli mondiali nella storia dell'alpinismo o con il silenzio di chi preferisce la preghiera al "circo mediatico". Un'esistenza lunga 91 anni, fatta di duro lavoro, sacrifici, disponibilità e solidarietà, tanto che l'uomo che emerge dalla biografia è superiore anche all'alpinista. *rd*

Spit in Dolomiti: 40 anni di battaglie

Alessio Conz
Versante Sud (Milano), 2022



Pagine 199 | Euro 20

Guida alpina e autore di guide alpinistiche, di arrampicata, escursionismo e mountain bike, Conz è noto anche per aver curato la manutenzione e creazione di alcuni settori di arrampicata in Trentino, tra cui la storica palestra dei Bindesi, Makkiodromno in Calisio ecc. Con questo libro affronta uno dei temi al centro dell'attenzione da molti anni, qualcuno potrebbe azzardare addirittura che questo "è il tema". Sicuramente questo testo offre un importante contributo conoscitivo, mettendo a fuoco alcuni aspetti con esempi e testimonianze dirette. Evidentemente il lavoro coglie un'esigenza di storicizzazione diffusa, infatti dall'altra parte dell'Atlantico lo statunitense John Middendorf sta compiendo una simile ricerca sui chiodi, attingendo tra l'altro a fonti e materiali della Biblioteca della montagna-SAT. *rd*

Tracce di memoria: la Grande guerra in Montozzo, Tonale e Presena

Michele Ravizza
Tipografia Alcione (Lavis), 2021
Pagine 423 | Euro 35,00
Un imponente apparato iconografico storico e attuale è parte



integrante di questo importante lavoro di ricerca condotto da Michele Ravizza, laureato in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano presso il polo UNIMONT dell'Università degli Studi di Milano. Il libro ripercorre le trincee e i sentieri di Montozzo, Tonale e Presena in Alta Valle Camonica e in Alta Val di Sole, con lo scopo di valorizzare il patrimonio storico risalente alla Grande guerra. Il grosso tomo è corredato da un più agile volume con cartografia e descrizione degli itinerari. *rd*



Monte Grappa trail

Lorenzo Capitani
Versante Sud (Milano), 2022
Pagine 284 | Euro 32,00

Ventotto itinerari di trail running tra il massiccio del Grappa e il Canale di Brenta. *rd*



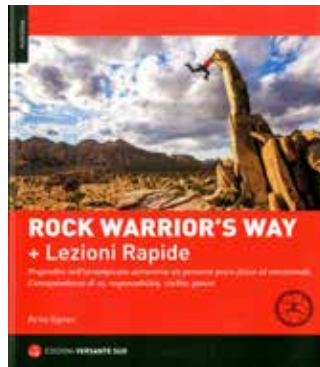
Tu nonosci Tiziano: Cantalamessa: la vita e l'alpinismo

Massimo Marcheggiani
Versante Sud (Milano), 2021
Pagine 191 | Euro 20,00
Riedizione del libro edito nel 2011 e dedicato a uno dei più forti alpinisti appenninici, con all'attivo importanti salite in giro per il mondo. *rd*



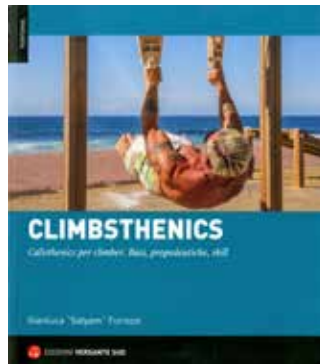
Yogarrampicata

Alberto Milani, Cristine Spiezia
Versante Sud (Milano), 2022
Pagine 439 | Euro 39,00
Terza edizione di questo manuale rivolto ai praticanti di yoga e agli arrampicatori. *rd*



Rock warrior's way + lezioni rapide

Arno Ilgner
Versante Sud (Milano), 2021
Pagine 287 | Euro 34,00
Seconda edizione del manuale dedicato alla progressione nell'arrampicata puntando oltreché ai risvolti fisici, anche a quelli psicologici ed emozionali. *rd*



Climbsthénics

Gianluca Furiuzzi
Versante Sud (Milano), 2022
Pagine 143 | Euro 29,00
L'esercizio a corpo libero come supporto all'allenamento per gli arrampicatori, piegamenti eseguiti col sovraccarico naturale del proprio corpo (piegamenti su braccia, trazioni alla sbarra ecc.), possono risultare particolarmente utili per chi si dedica all'arrampicata. *rd*

Geomorfologia del territorio bellunese

Giovanni Battista Pellegrini
Fondazione Giovanni Angelini



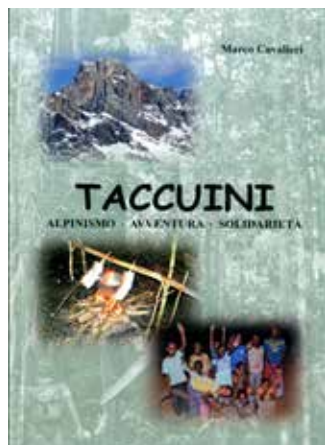
Centro studi sulla montagna (Belluno), 2018
Pagine 363 | Euro 25,00
Importante saggio di approfondimento sulla geomorfologia del territorio bellunese, in particolare l'interessante e spettacolare zona dolomitica. Un ricco apparato di immagini, schemi e disegni, facilitano il lettore nella comprensione dei diversi fenomeni naturali. *rd*



Storia di un irrequieto

Wolfgang Strobl
Tipografia Print House (Cortina d'Ampezzo), 2021
Pagine 112
Biografia dell'alpinista Richard Issler, uno dei grandi protagonisti dell'epoca pionieristica dolomitica (Averau, prima invernale all'Antelao, fondatore del DuOeAV d'Ampezzo ecc.) e anche uno dei meno noti, almeno fino a questo libro,

opera dell'apprezzato ricercatore Strobl di Dobbiaco, autore di altri importanti saggi su Grohmann, Ploner e altri. *rd*



Taccuini: alpinismo, avventura, solidarietà

Marco Cavalieri
 Tipografia Baldo (Rovereto), 2020
 Pagine 262
 Diario di una vita fatta di scalate sulle Alpi e in giro per il mondo, viaggi e qualche disavventura. Racconti brevi, diretti, con stile semplice e godibile, opera di un socio SAT da oltre sessant'anni! *rd*



Nel cemento e nella pietra: epigrafia di guerra in Valsugana orientale e Cima d'Asta

Alberto Burbello, Lucia Dellagiacomina
 Mostra permanente Grande guerra Borgo Valsugana, 2021
 Pagine 295 | Euro 16,00
 Interessante libro che riporta il cen-

simento delle scritte (prevalentemente italiane) su pietra e cemento risalenti al primo conflitto mondiale in Valsugana orientale e Cima d'Asta. Il tomo costituisce il nr. 12 della collana "I quaderni dell'Associazione storico culturale". *rd*



La guerra di Valerio: immagini e memorie di Valerio Costa capitano d'artiglieria sul fronte della Valsugana durante la Grande guerra

Donatella Biffignandi
 Mostra permanente Grande guerra Borgo Valsugana, 2017
 Pagine 251 | Euro 15,00
 Diario di guerra, corredato da numerose immagini di un capitano d'artiglieria. Una testimonianza diretta di grande interesse. Il tomo costituisce il nr. 10 della collana "I quaderni dell'Associazione storico culturale". *rd*



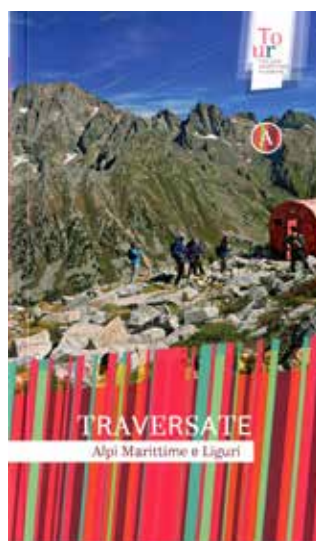
80 escursioni e passeggiate intorno al Lago di Garda

Vittorio Maccarini
 Pagina 316 | Euro 18,00



Guida alle bellezze storico-artistiche del Lago di Garda

Vittorio Maccarini
 Pagine 204 | Euro 16,00



Traversate Alpi Marittime e Liguri

Roberto Pockaj, Fabrice Henon
 L'Artistica (Savigliano, Cuneo), 2019
 Pagina 108

Contatti e direttivo

CONTATTI D'UFFICIO

PRESIDENZA	presidenza@sat.tn.it
DIREZIONE	direzione@sat.tn.it
SEGRETERIA	sat@sat.tn.it
TESSERAMENTO SOCI	soci@sat.tn.it
AMMINISTRAZIONE	amministrazione@sat.tn.it
BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
UFFICIO STAMPA	ufficiostampa@sat.tn.it

CONTATTI COMMISSIONI

AMMINISTRATIVO/LEGALE	sat@sat.tn.it
ALPINISMO GIOVANILE	alpinismogiovanile@sat.tn.it
BOLLETTINO	bollettino@sat.tn.it
COMUNICAZIONE E SVILUPPO	comunicazione@sat.tn.it
CULTURA E BIBLIOTECA	biblioteca@sat.tn.it
ESCURSIONISMO	escursionismo@sat.tn.it
ELETTORALE	sat@sat.tn.it
GLACIOLOGICA	glaciologico@sat.tn.it
MONTAGNA PER TUTTI	sat@sat.tn.it
MEDICA	c.medica@sat.tn.it
RIFUGI	rifugi@sat.tn.it
SENTIERI	sentieri@sat.tn.it
SPELEOLOGIA	speleo@sat.tn.it
SCUOLE DI ALPINISMO	scuolealpinismo@sat.tn.it
SCUOLE E FORMAZIONE	formazione@sat.tn.it
TUTELA AMBIENTE MONTANO	tam@sat.tn.it

La sede SAT è a Trento in via Mancini, 57 - 38122

Orario apertura sede:

- da lunedì a giovedì 9-13 | 14.30-18

- venerdì 9-13

Tel. 0461 981871 - Fax 0461 986462 - E-mail: sat@sat.tn.it

CONSIGLIO DIRETTIVO SAT TRIENNIO 2021-2024

Presidente

Anna Facchini

Vicepresidenti

Elena Guella, Iole Manica

Segretario

Carlo Ancona

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Massimo Amistadi, Rosanna Chiesa, Massimiliano Corradini, Maria Carla Failo, Licia Favè, Mattia Giovannini, Marco Gramola, Mauro Mazzola, Paolo Querio, Enrico Ravanelli, Alessandro Rossi, Paolo Scoz, Franco Tessadri, Paola Trainotti, Massimiliano Zaninetti

Revisori

Antonio Borghetti, Cinzia Fedrizzi, Giovanni Ghezzer

Supplenti

Stefano Giovannini

Revisore Legale

Aida Ruffini

Probiviri

Edda Agostini, Roberto Caliari, Franco Giacomoni

Supplenti

Ettore Luraschi, Paolo Mondini

Consigliere centrale CAI

Carlo Ancona

AMARE SAT, ESSERE SAT,

VIVERE SAT!



Società
Alpinisti
Tridentini

Scopri i **prodotti a marchio SAT**: dal bellissimo Diario di Vetta alla linea di abbigliamento.
Acquista gli articoli presso la sede centrale dal lunedì al giovedì 9-13 | 14.30-18, il venerdì 9-13



Linea abbigliamento

La linea abbigliamento di **alto profilo**, pensata e realizzata per chi ama la **montagna** e promuove il **territorio**



Diario di vetta

Un'iconica agenda **d'appunti** che racconta una storia speciale dell'Alpinismo: la tua. Formata **tascabile** e **griglia** pre-compilata per annotare i dettagli delle tue escursioni.

Stampato su carta ecologica, senza l'uso di vernici e plastificazione

PREZZO AL
PUBBLICO

PREZZO AL
SOCIO SAT

FELPA € 99,00 € 85,00

T-SHIRT € 49,00 € 42,00

SCALDA COLLO € 11,00 € 9,00

DIARIO DI VETTA € 9,00 € 7,00



FELPA
UOMO



SCALDA
COLLO



FELPA
DONNA



T-SHIRT
UOMO



T-SHIRT
DONNA



DIARIO
DI VETTA



Acquista
online!

www.sat.tn.it

Technical
Partner


LA SPORTIVA

AMARE SAT
ESSERE SAT
VIVERE SAT



foto © Nicola Cagol

**Siamo una grande famiglia
che condivide importanti valori.**
Scopri all'interno le proposte
per promuovere lo stile SAT
e raccontare la tua appartenenza.

